

ENNA



**Genchi racconta
il suo impegno
contro la mafia**

di Giacomo Lisacchi

3

FORMAZIONE

**Il 18 e 19 il corso
di aggiornamento
per gli insegnanti
di religione**

di Giuseppe Rabita

4

AIDONE

**Apri la Casa
di accoglienza
per anziani
"Zingale-Aquino"**

di Carmelo Cosenza

5

COLLETTA ALIMENTARE



**Nonostante la crisi
in aumento
le donazioni
in Sicilia**

Redazionale

6

EDITORIALE

Maria, presenza rassicurante

Nel cuore delle città cristiane, Maria costituisce una presenza dolce e rassicurante. (...)

Ella ci ricorda che "dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia". Ella è la Madre Immacolata che ripete anche agli uomini del nostro tempo: non abbiate paura, Gesù ha vinto il male; l'ha vinto alla radice, liberandoci dal suo dominio. Quanto abbiamo bisogno di questa bella notizia! Ogni giorno, infatti, attraverso i giornali, la televisione, la radio, il male viene raccontato, ripetuto, amplificato, abituandoci alle cose più orribili, facendoci diventare insensibili e, in qualche maniera, intossicandoci, perché il negativo non viene pienamente smaltito e giorno per giorno si accumula. Il cuore si indurisce e i pensieri si incupiscono. Per questo la città ha bisogno di Maria, che con la sua presenza ci parla di Dio, ci ricorda la vittoria della Grazia sul peccato, e ci induce a sperare anche nelle situazioni umanamente più difficili.

Nella città vivono - o sopravvivono - persone invisibili, che ogni tanto balzano in prima pagina o sui teleschermi, e vengono sfruttate fino all'ultimo, finché la notizia e l'immagine attirano l'attenzione. È un meccanismo perverso, al quale purtroppo si stenta a resistere. La città prima nasconde e poi espone al pubblico. Senza pietà, o con una falsa pietà. C'è invece in ogni uomo il desiderio di essere accolto come persona e considerato una realtà sacra, perché ogni storia umana è una storia sacra, e richiede il più grande rispetto.

La città, cari fratelli e sorelle, siamo tutti noi! Ciascuno contribuisce alla sua vita e al suo clima morale, in bene o in male. Nel cuore di ognuno di noi passa il confine tra il bene e il male e nessuno di noi deve sentirsi in diritto di giudicare gli altri, ma piuttosto ciascuno deve sentire il dovere di migliorare se stesso! I mass media tendono a farci sentire sempre "spettatori", come se il male riguardasse solamente gli altri, e certe cose a noi non potessero mai accadere. Invece siamo tutti "attori" e, nel male come nel bene, il nostro comportamento ha un influsso sugli altri.

Spesso ci lamentiamo dell'inquinamento dell'aria, che in certi luoghi della città è irrespirabile. È vero: ci vuole l'impegno di tutti per rendere più pulita la città. E tuttavia c'è un altro inquinamento, meno percepibile ai sensi, ma altrettanto pericoloso. È l'inquinamento dello spirito; è quello che rende i nostri volti meno sorridenti, più cupi, che ci porta a non salutarci tra di noi, a non guardarci in faccia... La città è fatta di volti, ma purtroppo le dinamiche collettive possono farci smarrire la percezione della loro profondità. Vediamo tutto in superficie. Le persone diventano dei corpi, e questi corpi perdono l'anima, diventano cose, oggetti senza volto, scambiabili e consumabili.

Maria Immacolata ci aiuta a riscoprire e difendere la profondità delle persone, perché in lei vi è perfetta trasparenza dell'anima nel corpo. È la purezza in persona, nel senso che spirito, anima e corpo sono in lei pienamente coerenti tra di loro e con la volontà di Dio. La Madonna ci insegna ad aprirci all'azione di Dio, per guardare gli altri come li guarda Lui: a partire dal cuore. E a guardarli con misericordia, con amore, con tenerezza infinita, specialmente quelli più soli, disprezzati, sfruttati. "Dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia".

Voglio rendere omaggio pubblicamente a tutti coloro che in silenzio, non a parole ma con i fatti, si sforzano di praticare questa legge evangelica dell'amore, che manda avanti il mondo. Sono tanti, anche qui a Roma, e raramente fanno notizia. Uomini e donne di ogni età, che hanno capito che non serve condannare, lamentarsi, recriminare, ma vale di più rispondere al male con il bene. Questo cambia le cose; o meglio, cambia le persone e, di conseguenza, migliora la società.

BENEDETTO XVI

Discorso dell'8 dicembre in piazza di Spagna
© Copyright 2009 - Libreria Editrice Vaticana

Il 3 ottobre 2010 il Papa sarà in Sicilia

Benedetto XVI ha accolto l'invito di mons. Romeo e degli altri vescovi siciliani

L'annuncio è stato dato da mons. Paolo Romeo nella Cattedrale di Palermo e da tutti i vescovi della Sicilia nelle rispettive cattedrali, nel corso del solenne Pontificale dell'Immacolata martedì 8 dicembre. Due saranno gli eventi più significativi della visita che avranno carattere regionale e riguarderanno perciò tutte le diocesi: un raduno delle famiglie e l'incontro con i giovani.

I vescovi di Sicilia, con una loro lettera, lo scorso 23 maggio 2009, avevano rivolto un invito al Santo Padre Benedetto XVI di voler far dono di una sua visita alla nostra terra di Sicilia. Una terra dalle profonde radici cristiane nella quale numerosi uomini e donne, lungo i secoli, accogliendo l'annuncio del Vangelo, hanno testimoniato Cristo con la santità della vita, spesso anche con il martirio. Di questa terra si vuole far conoscere al Successore di Pietro non solo la storia ma anche l'attuale impegno comune delle diciotto diocesi per la costruzione del Regno di Dio e per un servizio concreto a favore dell'uomo, radicato nel tessuto vitale dell'intero territorio dell'Isola.

Il Santo Padre Benedetto XVI ha benevolmente accolto l'invito rivoltagli dal Presidente della Conferenza Episcopale siciliana mons. Paolo Romeo e dagli arcivescovi e vescovi di Sicilia e ha in animo di realizzare

la sua visita a Palermo domenica 3 ottobre 2010.

Con riferimento alla pastorale familiare e giovanile, che saranno l'oggetto specifico della visita, le chiese di Sicilia sono già fortemente impegnate per riaffermare la dignità e il valore unico e insostituibile della famiglia, fondata sul matrimonio e aperta alla vita, e hanno a cuore la sorte delle giovani generazioni spesso lasciate in balia di se stesse e bisognose di una specifica attenzione educativa.

I vescovi, interpretando le attese dei fedeli delle Chiese di Sicilia, hanno chiara consapevolezza che la visita del Santo Padre e il suo luminoso insegnamento potranno aiutare a dare un rinnovato slancio missionario alle comunità cristiane spingendole all'arduo compito dell'evangelizzazione e della trasmissione della fede alle nuove generazioni in un tempo così complesso e difficile in cui gli stessi credenti sentono forte il bisogno di essere confermati nella loro fede per rinnovare gioiosamente la loro testimonianza del Signore risorto.



I vescovi di Sicilia e particolarmente la Chiesa Palermitana esprimono già sin da ora la loro filiale gratitudine e il loro commosso ringraziamento al Santo Padre per il dono grande della sua presenza che confermerà nella fede i credenti, generando in tutti gioia, speranza, entusiasmo ed impegno fattivo per la crescita umana, sociale e religiosa della Sicilia.

Iran e Iraq dialogano a Mazza



Nel cuore del mediterraneo, a Mazza, è la prima volta che sindaci iracheni si incontrano con sindaci iraniani per parlare di pace. "Peace is in our hands" (la pace è nelle nostre mani): un evento storico-culturale importante, organizzato dal sindaco di Mazza Vincenzo D'Asaro e che ha visto la partecipazione della delegazione iraniana rappresentata dal sindaco Afshin Moradi e altri colleghi e della delegazione irachena con il sindaco Luqman Abdulqadir e Khnder Kareem. L'evento che è stato curato dal dott. Luciano Scambiato consulente del sindaco D'Asaro ha registrato pure la presenza del sindaco di Pineto, Luciano Ponticelli e quello di Silvi, Gaetano Vallescura. Oltre al prefetto di Caltanissetta, Vincenzo Petrucci, al questore Guido Marino e al capitano dei carabinieri della Compagnia

di Gela Pasquale Saccone, hanno partecipato all'evento anche i rappresentanti della chiesa locale: don Antonino Russo, don Carmelo Bilardo e don Pino D'Aleo. Don Russo ha anche letto un messaggio di pace del vescovo mons. Michele Pennisi. In una sala gremita di gente, principalmente studenti delle scuole, si è continuato a parlare di pace. Interprete d'eccezione per la lingua "Farsi" (persiana dell'Iran) è stato il diciassettenne Ali Jafri dell'Afghanistan ospite, quale protetto umanitario, dell'associazione mazzarinense de "I Girasoli". "Per la prima volta - ha esordito il sindaco D'Asaro - si incontrano nel nostro paese e in Italia i sindaci dell'Iran e dell'Iraq per parlare di pace. Un evento straordinario perché siamo convinti - aggiunge - che la pace si costruisce anzitutto con la convinzione di unire ciò che apparentemente è diverso". Il sindaco iracheno Luqman Abdulqadir Muhamed ha aggiunto: "La mia presenza qui a Mazza - ha tradotto l'interprete - vuole significare accettare la pace, siamo per la pace". Dello stesso avviso il sindaco Iraniano Afshin Moradi che non ha escluso, tra l'altro, anche rapporti economici tra la Sicilia

Ancora ritardi per la discarica

Da cinque mesi si attende la consegna della discarica Timpazzo in territorio di Gela. I lavori di ampliamento e messa in sicurezza, sono stati eseguiti secondo le direttive europee, nazionali e regionali ma la discarica non è stata ancora consegnata per essere utilizzata, mentre i rifiuti del territorio continuano ad essere conferiti nella discarica di Siculiana. La denuncia è stata fatta dal presidente dell'Ato ambiente C12, Franco Liardo che ritiene scandaloso un ritardo ingiustificato, quando la Sicilia è assediata dai rifiuti da Palermo a Caltanissetta e la discarica di contrada Timpazzo sarebbe l'unico fiore all'occhiello del territorio. Eppure sono stati necessari due anni di lavoro, sette milioni di euro di finanziamento; la discarica ha una capienza di oltre un milione di metri cubi ma non è ancora nella disponibilità all'Ato ambiente C12. E questo implica un esborso ulteriore di denaro pubblico. Non poter disporre della discarica Timpazzo presuppone un notevole aumento dei costi. La discarica risale al 1999 e la sua saturazione era stata provocata da una serie di emergenze.

La riapertura della discarica dopo i lavori di ampliamento permette di ammortizzare il costo di quasi mezzo milione di euro a cui l'ente si è dovuto sobbarcare per conferire i rifiuti a Siculiana. Per questo motivo il presidente dell'Ato Ambiente, Franco Liardo, ha convocato qualche giorno fa i sindaci dei comuni del comprensorio (Gela, Niscemi, Butera, Riesi, Mazza, Delia e Sommatino). "È scandaloso che in una Sicilia sommersa dai rifiuti per mancanza di discariche attive, a Gela rimanga chiusa l'unica di nuova realizzazione - ha tuonato Liardo - malgrado da cinque mesi siano

continua in ultima pagina

continua in ultima pagina

GELA Dopo le verifiche del Commissario straordinario relative alle concessioni edilizie

Mancano molti introiti al Comune

Dal 2004 il Comune di Gela ha perso il controllo sugli introiti che permettono all'ente di sopravvivere. La solita storia di un comune in altre faccende affaccendato che dimentica atti amministrativi. Il compito di rimettere in sesto il Comune è adesso dell'Amministrazione commissariale che ha avviato una verifica dei pagamenti degli oneri di concessione relativi alle pratiche edilizie. Da un primo controllo emergerebbero mancati introiti per svariate centinaia di migliaia di euro con danno erariale notevole. Per il ritiro della concessione edilizia è richiesto il versamento della prima rata degli oneri. Per quelle successive è sufficiente produrre un piano di pagamenti cadenzati, accompagnato da garanzia bancaria o assicurativa (fidejussione). In parec-

chi casi, però, l'impegno finanziario assunto non è stato onorato da chi ha richiesto la concessione, né dalle agenzie assicurative emittenti le polizze o se ciò è accaduto, il saldo degli importi è avvenuto con notevole ritardo. Alcune segnalazioni risultano emblematiche: è il caso di un titolare di concessione edilizia che, a distanza di anni, deve ancora al Comune circa 300 mila euro per oneri concessori. A questo caso limite ne vanno aggiunti molti altri nell'ordine dei 40-50 mila euro, con danno erariale considerevole.

L'Amministrazione comunale vuole ricondurre la vicenda alla legalità e alle regole. Per questo solleciterà il rispetto degli impegni assunti dai richiedenti la concessione edilizia, pena l'applicazione delle sanzioni



Il Commissario straordinario di Gela Rosolino Greco

di legge. Per le compagnie di assicurazioni garanti, nel caso di gravi inadempienze, si procederà alla segnalazione all'organo di controllo di settore. La riorganizzazione dei servizi al Comune di Gela riguarderà la riduzione della spesa, miglioramento dei servizi e possibilità di avvio dei concorsi pubblici. A questo

punta la delibera adottata dal Commissario straordinario, Rosolino Greco, in tema di riorganizzazione degli uffici comunali. Una revisione della struttura burocratica allo scopo di renderla più flessibile e coerente con gli obiettivi politico amministrativi e i compiti istituzionali degli Enti locali.

L'atto, avente per oggetto "Modifica della struttura organizzativa", trae impulso dalle ultime leggi finanziarie, dettate dalla necessità di migliorare l'offerta rivolta ai cittadini contemperando l'obiettivo al contenimento della spesa, attraverso la riduzione delle unità organizzative di massima dimensione e delle posizioni dirigenziali.

Liliana Blanco

ENNA PROVINCIA Atto del Presidente Monaco dopo la bocciatura della variazione di bilancio

Licenziata l'Assessore Di Simone

Il presidente della Provincia Giuseppe Monaco è stato costretto a licenziare il suo assessore alle Finanze. Dopo diciassette mesi, Ilaria Di Simone, chiamata a "Palazzo della provincia" come "bandiera della legalità" contro il sistema dei rifiuti ennese, se ne deve andare sull'onda di feroci polemiche e non solo. Il presidente ha dovuto cacciarla dopo la bocciatura della variazione di bilancio per realizzare la promessa di dare più tranquillità a un Consiglio provinciale del quale non aveva più la maggioranza. Dunque, la crisi alla Provincia, che si trascina tra sordine e sobbalzi da un anno e passa, è crisi di coalizione. Oseremmo dire di sopportazione.

E così Monaco - e con lui l'istituzione Provincia, per molti aspetti già così "su-



Ilaria Di Simone

l'implosione definitiva che potrebbe avvenire fra non molto tempo se Monaco, sabato 12 nel corso della verifica politica con i partiti che lo sostengono, non convince almeno due dei quattro consiglieri (si parla di Sutura e Faraci) a rientrare nei ranghi della maggioranza.

Intanto, però Monaco rischia di essere fagocitato da uno stallo che alimenta solo corto circuiti e sotterranee battaglie

perflua" forse perché trattata alla stregua di uno zerbino politico da un PdL che non ha ancora chiaro il concetto di partito - diventa il terminale di un malessere interno al centrodestra ennese. Che dopo la presa di distanza di quattro consiglieri provinciali (Malfitano PdL, Sutura e Faraci Gruppo federato di destra e Granata Udc) rischia ora

e dove a causa di ciò più d'uno aspetta solo che il diluvio si concluda. A questo proposito, allarmanti sono le dichiarazioni del capo gruppo del Pdl al Consiglio provinciale, Francesco Spedale, (molto vicino all'on. Edoardo Leanza, e sostenitore dell'ex assessore Di Simone): "Le manovre politiche del Presidente Monaco le apprendo dai giornali, esprimendo tutto il suo malcontento. È un'affermazione forte che oggi faccio per la prima volta. Mi riservo di dare un giudizio sul suo operato. Faccio presente che non parteciperò a nessun tipo di trattativa. Mi auguro che il presidente Monaco riesca a fare quello che la politica non ha fatto finora, che coaguli le forze politiche di tutto il centrodestra, e si faccia garante di alcuni patti pre-elettorali tra i partiti. Se oggi 4 consiglieri sono stati contrari, domani basta un solo consigliere che chiede la testa di Fabrizio Tudisco e si riparte con la crisi e Fabrizio Tudisco dovrà essere rimosso".

Giacomo Lisacchi

I "Campo Avvelenato" al nono posto a Sanremo rock



Sono da poco rientrati dalla città dei fiori i cinque "avvelenati" che si sono esibiti sul palco del Palafiori in occasione della kermesse "San Remo Rock" ottenendo un ottimo piazzamento. Una

prossima uscita.

Dopo i successi già ottenuti al Sicily Rock Contest e al Piazza in Rock Contest i "Campo Avvelenato" hanno tentato il colpo portando alla manifestazione sanremese

uno dei brani contenuti nel loro ultimo cd "Spazi Chiusi" ed ottenendo un ottimo consenso da parte del pubblico e della giuria. "Questo nono posto ci riempie di gioia e ci dà nuovi stimoli per continuare il nostro progetto, suonare a San Remo è stata un'esperienza entusiasmante, il confronto con altre realtà musicali italiane ci ha dato molto in termini di maturità del gruppo". Questo il commento di Emanuele Giammusso, il bassista della formazione piazzese che conta Gaetano Adamo alla chitarra, Luca Collodoro alla

batteria, Luigi Bartolotta alla chitarra, Rosario Furnari alla voce. Adesso i cinque sono già pronti per nuove sfide, hanno in cantiere la partecipazione a diversi concorsi di livello nazionale come il "Festival Pub Italia 2010" e "Generazione Musicale" in collaborazione con Telecolor, la ristampa di nuove copie del cd "Spazi Chiusi" andato esaurito dopo pochi mesi dall'uscita e naturalmente una fitta agenda di concerti live in giro per locali siciliani.

Angelo Franzone

IN GIRO NEL WEB: I SITI CATTOLICI

<http://figliinparadiso.altervista.org>

Un dolcissimo sito dedicato a tutti i genitori che hanno vissuto la dolorosa esperienza della perdita di un figlio. L'home page è semplice ma funzionale e da questa si può, anche, consultare la Bibbia on-line. L'home page contiene il messaggio di Medjugorje e permette il collegamento con il sito dedicato alla Cattedrale di Palermo e con quello dedicato alla solidarietà. Tramite l'home

page è possibile ascoltare in collegamento diretto "Radio Maria", inoltre, "Figli in paradiso" propone un forum nel quale tutti possono partecipare dopo la necessaria registrazione. Il forum è l'occasione per ricevere o dare consigli, conforto o per essere semplicemente ascoltati. La rubrica "Media" del sito accoglie dei brani musicali, dei video e delle immagini. Ricca è la raccolta dei links consigliati. Il sito è registrato nei "Siti Cattolici Italiani".

a cura dei Giovani Insieme (www.movimentomariano.org)
e-mail: giovani.insieme@movimentomariano.org



PIÙ BIMBI, PIÙ FUTURO

Avete mai sentito parlare di famiglie numerose? Con i tempi che corrono appare assai difficile che una giovane coppia possa costruire il proprio progetto di vita immaginando di avere tanti figli. Non è neanche necessario scomodare qualche illustrato statistico o studioso demografico per capire che, con l'andamento della crisi economica, oggi diventa sempre più difficile convolare a nozze e quindi immaginare di mettere al mondo più di due figli. Eppure l'innno alla vita e alla procreazione lanciato da Benedetto XVI all'Angelus, aveva proprio il sapore di una sfida. Il papa ha auspicato che vengano messe in pratica efficaci politiche a sostegno della famiglia e in particolare a quelle con più figli. Il modello di riferimento è l'Associazione nazionale famiglie numerose, che ha per motto: "Più bimbi, più futuro". "Cari amici, ha detto loro il Santo Padre, prego per voi perché la Provvidenza vi accompagni sempre in mezzo alle gioie e alle difficoltà, ed auspico che si sviluppino dovunque efficaci politiche di sostegno alle famiglie, specialmente a quelle con più figli". La presenza in piazza San Pietro e in altri contesti pubblici, di genitori che hanno tanti figli, serve da pungolo a molti parlamentari nazionali in vista del varo della Finanziaria 2010, affinché vengano discussi e approvati emendamenti a sostegno dei nuclei famigliari con più di 4 figli. C'è una famiglia che vorrei portare come esempio in questo articolo, qualcuno l'ha soprannominata "la famiglia dei record"; Enzo e Rossella Farinelli hanno sei figli: il più grande ha dodici anni, la più piccola quattro. La loro è stata una scelta coraggiosa che, hanno dichiarato a un giornale locale, "li rende felici". Girano in monovolume, spendono fino a 900 euro al mese per la spesa alimentare, caricano tre lavatrici al giorno e si organizzano al millesimo tra scuola, palestra e piscina. "Siamo una famiglia cristiana e crediamo nella vita", dicono i genitori dei record. E se arriva un altro bambino? "Perché no?" Un vero esercito, che ricorda il seguitissimo telefilm americano anni '80 "La famiglia Bradford". Hanno fondato a Termoli una sezione dell'Anfn, Associazione Nazionale Famiglie Numerose, per la salvaguardia dei loro diritti e la promozione di adeguate politiche a loro favore, come il riconoscimento del ruolo sociale, educativo e formativo. Lo Stato, dichiara il capofamiglia, deve sostenere le famiglie, la natalità va incentivata. Il futuro dell'Italia non è un figlio a coppia. I bonus non possono essere concessi per il primo figlio, ma, secondo noi, almeno dal terzo in poi. Permettetemi di riportare il finale di una lettera scritta dai genitori ai figli numerosi, alla vigilia della partenza per Roma, per andare all'udienza del Papa: "... lo facciamo perché ci sia - finalmente - un sussulto di dignità, di coerenza, di rispetto degli impegni presi e di rispetto per tutti i bimbi come voi, da parte di chi comanda. È gente noiosa chi comanda, lo sappiamo bene, e anche un po' strana: continua a ridere quando non c'è nulla da ridere e a piangere quando non è vero che c'è da piangere. Per questo chi comanda è così lontano dal bene comune. Cosa vuol dire 'bene comune'? Ecco, cosa vuol dire: prendere un pullman di notte, faticare e anche soffrire per gli altri, per tutti gli altri. Anche quelli senza coraggio, anche quelli indifferenti, anche quelli che 'me ne frego', anche quelli che 'non serve a niente', anche quelli 'Bicicletta? Pedala!'. Noi ci alziamo, nel cuore della notte e andiamo. Perché tutti abbiano vita e l'abbiano in abbondanza".

info@scinaro.it

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax. 0935.680331 ~ email: settegiorni@diocesiarmerina.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 30,00 Conto corrente postale n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo
via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 9 dicembre 2009 alle ore 16.30

Periodico associato Fis	STAMPA Lussografica via Alaimo 36/46 Caltanissetta tel. 0934.25965
-----------------------------------	---

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ENNA Il funzionario di polizia Gioacchino Genchi intervistato per Settegiorni narra la sua esperienza

Amministrare bene, antidoto alla mafia



“È ora di fare i conti con la storia, con verità distorte non si può costruire futuro” è stato il tema dell'incontro organizzato dalla neonata associazione ennese “Fuori dal coro” che si è svolto in una affollata sala Cerere di palazzo Chiaramonte ad Enna alla presenza del sindaco Rino Agnello. All'evento hanno partecipato: Gioacchino Genchi, funzionario di polizia e consulente tecnico dell'Autorità giudiziaria di importanti e delicati processi o inchieste come quella di Catanzaro, non portata avanti, la cosiddetta Why Not del magistrato Luigi De Magistris, Salvatore Borsellino, il funzionario di Polizia Marcello Immordino, l'avvocato Armando Sorrentino e lo scrittore e giornalista Giuseppe Lo Bianco. A Genchi abbiamo chiesto: **È stato accusato da politici di destra e di sinistra e da una certa stampa di essere un mostro che spia tutto e tutti. Cosa si sente di dire in proposito?**

“Tutto sommato le sventure che mi sono capitate, gli attacchi, le persecuzioni subite mi hanno dato una grande gratificazione che è quella di recuperare forse una parte di me stesso, il dialogo con i giovani, con la gente. L'abbruttimento del mio lavoro, lo stress, la tenacia, le difficoltà delle indagini ai quali venivo chiamato mi avevano fatto perdere tante belle cose della vita, il rapporto con i miei figli, con la mia famiglia. Queste accuse hanno avuto forse l'unica capacità di trasformare in virtù la sofferen-

za, i problemi di salute, gli affanni, le tristi vicende giudiziarie che mi hanno visto indagato e sospeso dal servizio di funzionario della Polizia di Stato”.

Lei è al tavolo dei relatori con un altro funzionario di polizia, Marcello Immordino. Chi è e cosa vi lega?

“Marcello è colui che guidò a Palermo le operazioni che portarono alla scoperta del covo di Leoluca Bagarella, in via Pecori Girardi. Ci lega insieme a tanti altri poliziotti democratici la lealtà, il rigore, la devozione alla legge e allo Stato. Marcello, inoltre, è figlio di un grande questore di Palermo, che diede manforte all'autorità giudiziaria per la cattura del clan Inzerillo. Voglio ricordare che in quella occasione il procuratore Costa, assassinato dalla mafia, firmò da solo il provvedimento di cattura e i magistrati che non vollero apporre la loro firma, uscendo dalla sua stanza, alzarono le mani dicendo “io no, io no”. Qualcuno di quei magistrati ha fatto carriera raggiungendo persino la Procura nazionale antimafia”.

Ha mai lavorato in provincia di Enna?

“Le mie prime esperienze professionali le ho fatte proprio a Enna quando varammo la prima rete di intercettazione mobile che consentì con profitto la cattura di Pietro Mennello che era evaso dalla detenzione ospedaliera dove era stato comodamente trasferito dalle solite compiacenze che negli ambienti giudiziari non mancano mai per i mafiosi. Inoltre, ricordo che nel comune di Barrafranca una notte installai la prima microspia ambientale della mia carriera. Non le dico a chi, ma se lo può immaginare. I ricordi mi portano alla provincia di Enna anche per lo studio e le analisi più recenti dell'inchiesta di Catanzaro del giudice De Magistris nella quale le corruzioni calabresi arrivavano finanche nella vostra provincia. Agli atti di quelle indagini che saranno pubblicate in un libro che uscirà a breve una parte riguarda proprio dei soggetti autorevolissimi della vostra provincia appartenenti alla politica, al mondo delle istituzioni ed altro sui quali si sono trovati collegamenti con le indagini calabresi”.

Lei è di sinistra?

“Non sono stato mai di sinistra anche se

provengo da una famiglia con forti tradizioni antifasciste. Da quando sono entrato in polizia, nel 1984, non ho più esercitato il mio diritto di voto eccetto nelle ultime elezioni europee in cui ho votato per due donne e un uomo però non le dico il partito, provi ad indovinarlo lei. Un mio zio fu deputato del PCI, si chiamava Luigi Carollo. Tra quanti lo andavano a trovare a Castelbuono dove abitava ce n'era uno che io ancora bambino ricordo sempre con il sorriso, quell'uomo si chiamava Pio La Torre”.

Cosa l'ha spinto ad entrare in polizia?

“L'omicidio di Pio La Torre ha segnato profondamente le mie scelte, il mio percorso professionale. Così come quello del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa che lo Stato ha dovuto chiamare come icona della finta lotta alla mafia senza dargli i poteri per poterla combattere. È uno Stato che crea icone, alibi a se stesso nella lotta alla mafia. Lo ha fatto con Pio La Torre, con il generale Dalla Chiesa, con Falcone, Borsellino, il procuratore Costa, Ninni Cassarà, Peppe Montana, con decine e decine di martiri. Questo è uno Stato che ha bisogno di alibi morali e politici per potere affermare come qualcuno sta affermando in questi giorni di aver fatto il massimo per la lotta alla mafia”.

A dimostrarlo sono i risultati.

“È vero che ci sono i risultati, ma vada a chiedere ai poliziotti della squadra mobile di Palermo quanti sforzi inumani hanno dovuto fare. Hanno anticipato le missioni, messo benzina nelle macchine a spese proprie per fare pedinamenti, hanno rinunciato alla famiglia. Mentre lo Stato toglie soldi alla sicurezza, alla giustizia e i fondi per le intercettazioni telefoniche”.

Come si combatte la mafia?

“Con il contributo delle istituzioni, della politica, della buona amministrazione. Ritengo che proprio nell'attività amministrativa, nella lotta al clientelismo, nell'affermazione di chi merita ed ha buona volontà si possa trovare la base della democrazia. Chi è chiamato a dirigere un ente locale deve rispondere alle istanze dei cittadini; istanze che sono spesso di giustizia, oltre che di sussidi e assistenza”.

Giacomo Lisacchi

in Breve

Affidato il servizio di assistenza educativa

Affidato al Consorzio cooperative sociali “Quarantacinque” di Reggio Emilia il servizio di assistenza educativa presso l'Asilo nido comunale “Miriam Schillaci” di Piazza Armerina per l'anno educativo 2009/2010. Il servizio è stato assegnato alla stessa Cooperativa che lo ha gestito in piena efficienza durante lo scorso anno, attraverso una procedura di rinegoziazione per rinnovo convenzione che ha permesso di applicare un'ulteriore riduzione della spesa a favore del Comune per quanto riguarda gli oneri di organizzazione. Lo rende noto un comunicato stampa del Comune.

Continuano i cantieri fino al 31 dicembre

La Giunta Comunale di Piazza Armerina, dopo avere constatato che le somme erogate dalla Regione non erano sufficienti a coprire la spesa per le indennità ai lavoratori dei Cantieri di Servizio, ha stabilito, con apposita deliberazione, un cofinanziamento di 23.421 euro. Lo rende noto un comunicato stampa del Comune. I beneficiari dei cantieri di servizio sono attualmente impiegati a supporto di varie attività divenute ormai indispensabili alla Città come la cura e il decoro del verde pubblico, il trasporto dei disabili, la pulizia e cura della sede dell'Università, la manutenzione delle strade ecc. Il co-finanziamento garantirà il servizio fino a fine dicembre.

Sindaco D'Asaro e agricoltori a Roma



La delegazione del comitato spontaneo degli agricoltori di Mazzarino guidata dal presidente Gianluca Branciforti e dal sindaco Vincenzo D'Asaro hanno protestato a Roma per la gravissima crisi del comparto. La delegazione è stata accompagnata anche dal presidente del consiglio comunale Vincenzo Guerreri e dai consiglieri Angelo Capitano Spalletta (Udc) e Salvatore Stivala (Mpa). “Gli agricoltori - ha affermato il sindaco Vincenzo D'Asaro - chiedono a gran voce la dichiarazione dello stato di crisi; la moratoria degli atti esecutivi e delle procedure contro le aziende; la sospensione dei pagamenti; la risoluzione dei contenziosi Inps e la riforma della contribuzione”.

Liliana Blanco

Arsenico in misura elevata nel sangue dei gelesi

L'indagine epidemiologica condotta dal Cnr approda in Parlamento. Con un'interrogazione presentata dal deputato del Partito Democratico Maria Antonietta Farina Coscioni e firmata dai deputati Maurizio Turco, Beltrandi, Bernardini, Mecacci e Zamparutti al Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare, Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali per sapere quali urgenti iniziative a tutela della salute degli abitanti di Gela e del patrimonio ambientale i Ministri interrogati intendano adottare, promuovere e sollecitare per quanto di propria competenza; in particolare, se non si ritenga urgente e necessario operare affinché sia accelerato l'iter delle attività di bonifica, anche sollecitando un celere iter delle conferenze istruttorie, anche perché l'arsenico è un composto che non rimane a lungo nel corpo e le grandi quantità trovate dimostrano che l'esposizione è tuttora in corso.

“L'area di Gela - si legge nell'interrogazione

- è nota per i mostruosi tassi di malformazioni e di tumori; recentemente l'Organizzazione mondiale della sanità ha scoperto che nelle vene degli abitanti di Gela scorre anche arsenico. Il biomonitoraggio effettuato dal Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr) è durato mesi, e ha dato risultati scioccanti: il sangue del 20 per cento del campione, composto in tutto da 262 persone, è risultato pieno di veleno; oltre all'arsenico ci sono tracce di rame, piombo, cadmio e mercurio; non si tratta di operai esposti sul lavoro, ma di casalinghe, impiegati, giovani sotto i 44 anni, residenti a Gela, e nelle vicine città di Niscemi e di Butera. Nelle loro urine sono stati trovati livelli di arsenico superiori del 1.600 per cento al tasso-limite. Facendo una proporzione sul totale dei residenti, a rischio avvelenamento potrebbero trovarsi più di 20 mila persone; «nell'area in studio», si legge nel rapporto pubblicato su «Epidemiologia & Prevenzione», «si osserva una mortalità generale per tutti i

tumori significativamente più elevata, sia negli uomini sia nelle donne». Il boom riguarda il cancro alla pleura, ai bronchi e ai polmoni, con eccessi di patologie per lo stomaco, la laringe, il colon e il retto. Un disastro sanitario che è evidente anche nelle tabelle sulle malattie generiche, con troppi ricoveri per malattie psichiatriche e avvelenamenti.

Che la situazione a Gela sia drammatica sembra provarlo anche un'altro report firmato dall'Istituto superiore di sanità: tra i lavoratori del petrolchimico, i più a rischio sono quelli che, finito il turno, tornano a casa in città. I pendolari non residenti hanno tassi di mortalità per cancro polmonare molto più bassi; per la prima volta gli scienziati hanno in mano un potenziale nesso tra inquinamento del territorio e mortalità in eccesso. Un legame che dovrebbe indurre le istituzioni a intervenire con urgenza, met-

tendo in campo politiche di prevenzione più efficaci: anche se non sappiamo ancora il tipo di arsenico che circola nel corpo dei gelesi (quello inorganico è cancerogeno, quello organico è tossico, ma assai meno pericoloso), gli scienziati chiedono subito maggiori controlli sugli alimenti, in particolare su verdure, pesci e crostacei.

Seminario di educazione alla legalità al “Carafa” di Mazzarino con il Procuratore Luciani e il Questore Marino

Si è svolto nei giorni scorsi presso l'Istituto superiore “Carlo Maria Carafa” di Mazzarino, diretto dal preside Giuseppe Micciché, il seminario di “Educazione alla legalità”. Al tavolo dei lavori il sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Caltanissetta Stefano Luciani, il questore Guido Marino, gli avvocati Salvatore Pecoraro e Giuseppe Dacqui. Due ore circa di dibattito che ha visto gli studenti confrontarsi su argomenti attualissimi come “il processo breve”, “l'attendibilità dei collaboratori di giustizia”

e altri che, proprio in questo periodo, tengono banco. Ha introdotto i lavori l'avv. Salvatore Pecoraro che ha detto: “Formare nei giovani delle coscienze antimafia è condizione necessaria ed indispensabile per debellare in futuro e definitivamente la criminalità organizzata, quale Cosa Nostra, la Camorra, la 'Ndrangheta e tutte le famiglie esistenti, comunque denominate”.

Federico La Vattiatà della 2ª A del Liceo Classico ha chiesto ragguagli circa il cosiddetto “processo breve”. Con una ampia disamina e con un

linguaggio semplice l'avv. Giuseppe Dacqui ha risposto: “Il processo di primo grado si dovrebbe concludere in due anni, in linea con gli altri Paesi e con la Costituzione italiana che parla di ‘ragionevole durata dei processi’. Noi siamo - ha continuato - perché i tempi del processo siano ragionevoli, ma i Distretti, le Corti d'Appello vanno dotate di mezzi e incrementate di personale, di cancellieri, di magistrati inquirenti e giudicanti. Al Tribunale di Caltanissetta - ha aggiunto - spesso manca la carta per fotocopia o la

fotocopiatrice è guasta”. A rincarare la dose il sostituto procuratore Stefano Luciani che ha chiarito: “Il processo breve va fatto con i mezzi. La Procura di Caltanissetta che ha competenza in campo di mafia per tutta la provincia, pensate che ha avuto per mezzi un finanziamento di sole nove mila euro. Come possiamo parlare di processo breve con questi mezzi?”

A seguire altre domande sono state poste da Federico Spalletta della Vª A Ginnasio, da Francesco Atturio e Luigi Lauricella entrambi

della Vª A del Commerciale. Federico Spalletta ha detto: “Come possiamo combattere la mafia se la mafia è nella politica?”. Il questore Guido Marino ha risposto semplicemente “se hai fatto tu cittadino la scelta di rispettare le regole, rispetta al di là di qualsiasi colore politico”.

Paolo Bognanni

PIAZZA ARMERINA Promosso dall'Ufficio Scolastico diocesano con i prof. Porcarelli e Incampo

Corso per Insegnanti di religione

I 18 e 19 dicembre prossimo l'Ufficio Scolastico diocesano, diretto da don Ettore Bartolotta, ha programmato il primo modulo del Corso annuale di aggiornamento per gli insegnanti della religione in servizio, specialisti e titolari di classe e sezione che avrà luogo nei locali del Liceo Classico e Scientifico a Piazza Armerina.

La tematica dell'aggiornamento quest'anno verterà su "Le competenze dell'IRC di fronte alle sfide educative della cultura contemporanea: percorsi di formazione dell'identità personale tra società multiculturale e dialogo interreligioso". Animerà e guiderà sotto l'aspetto pedagogico il prof. Andrea Porcarelli, docente di Pedagogia all'Università di Padova, già membro della Commissione Ministeriale per il riordino dei cicli scolastici. Circa gli aspetti giuridici e amministrativi relazionerà il prof. Nicola Incampo, docente di Religione Cattolica e consulente presso il Servizio IRC della CEI per gli aspetti giuridico-amministrativi dell'Insegnamento della religione.

Il Corso sarà articolato in lezioni frontali, laboratori didattici, momenti di formazione spirituale e incontro con il vescovo e il dirigente dell'uff. scolastico regionale dr. Rosario Leone. La partecipazione sarà documentata con apposito attestato di frequenza per l'eventuale esonero dalle attività didattiche nelle ore pomeridiane dei due giorni.

Il corso intende ottimizzare la professionalità degli insegnanti di religione in servizio (ruolo, incaricati, supplenti, curriculari che insegnano in questo anno scolastico), offrire indicatori didattico-pedagogici nella valorizzazione e uso degli Obiettivi speciali di apprendimento, degli Indicatori nazionali su contenuti storico-culturali e percorsi formativi, promuovere metodologie del confronto interculturale e interreligioso, strutturare l'identità dell'insegnante di religione nel rapporto scuola-comunità ecclesiale in una società multi-religiosa, lavorare in modo cooperativo con i colleghi, puntualizzare alcuni aspetti giuridico-am-

ministrativi.

Il programma prevede per venerdì 18 dicembre alle ore 15,30 l'apertura dei lavori e i saluti del vescovo e del dirigente regionale dott. Leone, la prima relazione del prof. A. Porcarelli su "Competenze dell'Idr nelle nuove sfide educative". Alle ore 17,50 i lavori di gruppo: per gli insegnanti scuola infanzia e primaria con il prof. N. Incampo, per gli insegnanti di scuola secondaria con il prof. A. Porcarelli. Sabato 19 dicembre, sempre alle ore 15,30 la seconda e terza relazione del prof. Porcarelli su "Identità dell'IRC nella cultura contemporanea multiculturale e nel dialogo interreligioso" e "Contenuti e percorsi di formazione nelle nuove Indicazioni Nazionali".

Alle ore 19 gli interventi in sala e la conclusione con la Novena del Santo Natale.

Il prossimo corso è previsto il 13 e 14 marzo 2010 presso il Seminario estivo di Montagna Gebbia.

Giuseppe Rabita

in Diocesi

Pastorale sociale

L'Ufficio diocesano di pastorale Sociale e del Lavoro organizza per lunedì 21 dicembre alle ore 18 presso il Museo diocesano di Piazza Armerina lo scambio degli auguri natalizi con quanti condividono responsabilità pubbliche a diversi livelli (presidenti, sindaci, amministratori, consiglieri...). È stato lo stesso vescovo mons. Pennisi, sollecito nel curare i buoni rapporti con politici e amministratori, a invitare le Autorità che operano nel territorio diocesano. Per la circostanza il dr. Salvatore Taormina, dirigente generale del Dipartimento regionale delle Autonomie Locali della Regione siciliana, proporrà una riflessione sull'enciclica "Charitas in Veritate" di Benedetto XVI. Nell'occasione sarà possibile anche visitare la mostra "La Madonna delle Vittorie a Piazza Armerina dal Gran Conte Ruggero al '700".

Appuntamenti

Come ormai consolidata tradizione, in occasione delle feste natalizie, il vescovo mons. Pennisi celebrerà una santa Messa insieme con il personale dello stabilimento, nella sala mensa della Raffineria di Gela mercoledì 16 dicembre alle ore 8,45.

Il ritiro mensile dei presbiteri e dei diaconi nel mese di dicembre si terrà non il secondo ma il terzo venerdì del mese che coincide con il 18 dicembre. Avrà luogo alle ore 10 presso il seminario estivo di Montagna Gebbia e sarà guidato dal padre domenicano Rosario Pistone, docente di Sacra Scrittura presso la Facoltà teologica di Sicilia che proporrà una lectio divina di avvento sul tema: "Ha fatto di noi un regno e sacerdoti per Dio, Padre suo" (Ap 1,5). Meditazione biblica sul sacerdozio".

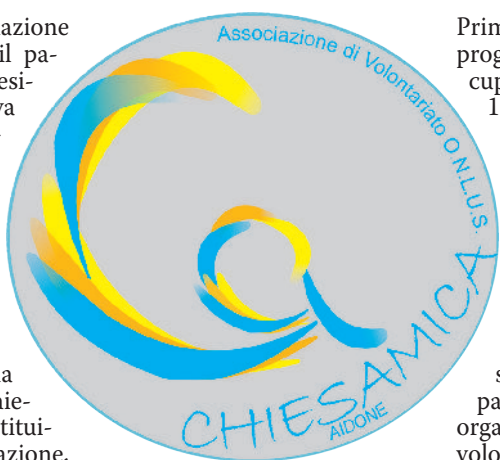
Solidarietà

Sabato 5 e domenica 6 dicembre scorso nel salone parrocchiale della Mater Ecclesiae a Enna si è tenuto il consueto "Mercatino di Natale", vendita di beneficenza a favore del Mayo - Mwana Project (progetto Donna - Bambino) in Zambia. Ancora una volta la Parrocchia Mater Ecclesiae si è mobilitata per aiutare una delle sue figlie che da dieci anni spende la sua vita per i poveri dello Zambia: la dottoressa Cristina Fazzi. Il Mayo - Mwana Project persegue la promozione e miglioramento dell'assistenza materno - infantile, la promozione della dignità e dei diritti della donna, la riduzione delle cause e delle conseguenze della malnutrizione infantile, la promozione di attività che generano reddito promozione dell'istruzione mediante corsi di formazione e di aggiornamento su temi sociali e sanitari, la promozione delle attività rurali. Molti di questi obiettivi sono già stati raggiunti nelle aree in cui opera il Mayo - Mwana Project: un dato su tutti, la riduzione della malnutrizione in pochi anni dal 31% all'8%. La parrocchia Mater Ecclesiae è sempre in prima linea nell'aiutare l'opera della dr Fazzi con varie attività: dall'adozione del progetto, alla quale si può partecipare con un'offerta mensile di 10 euro, alla Mostra-Mercato che si tiene nel mese di maggio, alla vendita di dolci. In parrocchia opera un laboratorio artigianale gestito da alcune signore che spendono il loro tempo per preparare oggetti di pregevole fattura che vengono proposti nella Mostra-Mercato e, adesso, nel Mercatino di Natale.

AIDONE Nasce un'associazione di volontariato per aiutare chi vive nel disagio

Giovani: chi l'ha detto che sono pigri?

Una nuova associazione va ad arricchire il panorama di quelle già esistenti ad Aidone. Nuova e unica per tanti aspetti. Un gruppo di giovani ha dato vita ad un'idea accarezzata per più di un anno e che finalmente è potuta venire alla luce. Si tratta dell'organizzazione di volontariato costituita in forma di associazione: "ChiesAmica". L'idea di costituire una nuova associazione, partita lo scorso anno come semplice progetto di recupero scolastico per le fasce più disagiate di bambini, è stata subito condivisa da diversi giovani, che hanno messo su uno statuto e si sono costituiti appunto in associazione. Si tratta però di un'associazione di volontariato unica e nuova nel suo genere per la realtà della piccola cittadina dell'enne-



con il quale gli stessi giovani, hanno voluto chiamarla: "ChiesAmica". Un'associazione di ispirazione cristiana che persegue fini di solidarietà sociale, con particolare riferimento agli anziani, ai portatori di handicap e minori in condizioni di disagio. Oltre 40 i giovani che hanno aderito e sono già impegnati ad operare come volontari nei diversi settori.

Primo fra tutti, continua, il progetto pomeridiano di recupero scolastico per circa 15 bambini di scuola elementare e media.

Un progetto che ha avuto diversi apprezzamenti e riconoscimenti, come l'assegnazione del premio della bontà "Dott.ssa Rosalba Milazzo", assegnato lo scorso 10 agosto, festa di S. Lorenzo, dalla parrocchia Chiesa Madre organizzatrice del premio. I volontari sono impegnati ora nel collaborare con l'amministrazione comunale e le altre associazioni presenti nel territorio, per le celebrazioni di domenica 13 dicembre in occasione del rientro degli "Acroliti", attraverso l'iniziativa "Chiese Aperte". Stanno lavorando per la realizzazione del presepe vivente, un'iniziativa che vedrà coinvolti tutti i membri dell'associazione e diversi collaboratori e che si

svolgerà il 26 dicembre e il 6 gennaio. Altra iniziativa sarà la realizzazione insieme alle altre associazioni ed operatori commerciali di un mercatino di Natale nella piazza Cordova per tutto il periodo natalizio. "La nascita della nuova associazione - dice il presidente Nadia Minacapilli - è stata salutata con interesse dall'amministrazione comunale, considerata 'la sua unicità' che vede aderire diversi giovani che spinti da principi cristiani sono impegnati nel sociale". Anche la popolazione ha accolto positivamente questa nuova - "anche se con un po' di rammarico - continua il presidente - poiché abbiamo posto come limite l'età di 40 anni per le iscrizioni". L'associazione ha sede in alcuni locali messi a disposizione gratuitamente dalla parrocchia Santa Maria La Cava, che ne ha sostenuto la nascita.

Carmelo Cosenza

GELA Grande afflusso di giovani alla manifestazione

Successione per OrientaGiò

Si è conclusa la seconda edizione dell'OrientaGiò 2009. La manifestazione si è tenuta all'interno del Pala Don Bosco e dell'oratorio salesiano di Gela. Un'edizione che ha avuto un grande successo. Circa ottomila visitatori hanno varcato i cancelli dell'oratorio. Ma come nasce e cosa è l'OrientaGiò? Lo abbiamo chiesto a Ugo Costa, tra gli ideatori e organizzatori dell'evento.

"Nasce da uno studio che abbiamo condotto come Cnos. Noi abbiamo 700 ragazzi che seguono i nostri corsi. Uno spaccato ampio e credibile della realtà giovanile di Gela. Parlando con loro e conducendo uno studio sul problema ci siamo accorti che molti ragazzi, almeno il 30%, abbandonano già al primo anno delle scuole superiori. Un dato allarmante. Le fila della dispersione scolastica s'ingrossano. Parlando con molti di loro, veniamo a conoscenza che molti, alla fine della scuola media scelgono l'istituto superiore utilizzando dei criteri molto strani. Si sceglie andando nell'istituto scelto dagli amici, oppure se questo si trova vicino casa, o se c'è un professore che si conosce, se magari c'è stato un fratello

e ci sono i libri a casa. E non secondo le attitudini, le predisposizioni, le conoscenze o il grado di preparazione. Il risultato - continua Costa - è davanti gli occhi di tutti. Il 30% abbandona la scuola. Ci siamo detti perché non diamo uno strumento valido a questi ragazzi, per scegliere meglio l'istituto superiore o l'università? Così è nato l'OrientaGiò. Ci sono gli stand delle varie scuole superiori e delle università. I ragazzi si informano, chiedono i programmi, si trovano davanti ad una vetrina dove possono scegliere conoscendo e sapendo".

Come è andata?

"Benissimo. Abbiamo avuto moltissimi stand. C'erano rappresentati tutti gli istituti superiori di Gela, alcuni di Ragusa, Comiso e Vittoria. Tutte le università siciliane e poi l'università di Parma che ha tenuto diversi workshop. Un fatto importante è stata la presa di posizione del presidente della Provincia on. Federico che si è impegnato ad istituzionalizzare la manifestazione, aprendo un capitolo a parte nel bilancio della Provincia per le prossime edizioni".

Totò Sauna



Con la benedizione del Vescovo la Don Bosco ha vinto la partita

poi raccontato di essere stato anche lui uno sportivo. In segno di ringraziamento, Marco Incalcaterra ha donato al vescovo una foto di don Luigi Sturzo restaurata che apparteneva all'Oratorio. Il vescovo ha regalato alla squadra due panettoni, augurando un santo Natale a loro e alle famiglie. La squadra, che dopo l'incontro avrebbe disputato l'attesissimo derby contro la Plutia, ha infine ricevuto la benedizione.

L'incontro ha davvero incoraggiato i giovani atleti della Deportivo Don Bosco, che hanno poi vinto il derby, pertanto hanno proposto all'allenatore: "Prima di ogni partita passiamo a salutare il vescovo, come vedi abbiamo vinto grazie alla sua benedizione!" "Avvicinare i ragazzi all'Oratorio diventa sempre più difficile" af-

ferma l'allenatore Sella, che continua: "ancor più difficile è parlar loro di Cristo. Che facciano parte di una squadra inserita all'interno di un ambiente cristiano ha, a mio avviso, un'importanza notevole!" D'accordo si trova il presidente Incalcaterra, che aggiunge: "Vogliamo dare a questi ragazzi la possibilità di praticare lo sport da loro tanto amato invogliandoli ad avere un buon spirito di squadra e a ricercare un corretto agonismo. La correttezza tra compagni e nei confronti degli avversari per noi va considerata molto più del saper calciare bene il pallone. Cerchiamo di non fermarci all'allenamento e alle partite, infatti invitiamo spesso i ragazzi a condividere una cena a casa di qualcuno o un incontro in oratorio. Coesione e amicizia rendono una squadra vincente!"

Rosa Linda Romano

Settegiorni dagli Erei al Golfo

PIAZZA ARMERINA Sabato 19 dicembre in Cattedrale il vescovo conferisce i Ministeri laicali

Una Chiesa tutta ministeriale

Solenne epifania di ministerialità laicale per la chiesa diocesana, sabato 19 dicembre prossimo in Cattedrale a Piazza Armerina. Infatti nel corso della messa pontificale presieduta da mons. Pennisi alle ore 17 saranno conferiti i Ministeri istituiti dell'Accolitato e del Lettorato. Saranno inoltre istituiti circa 50 nuovi ministri straordinari della Comunione e confermati quelli già istituiti per i quali i parroci hanno chiesto il rinnovo, portando così il numero complessivo dei ministri a circa 600. A curare la formazione l'Ufficio liturgico diocesano, guidato da don Antonino Rivoli attraverso la Scuola di formazione ai Mini-

steri. I laici istituiti nel ministero del Lettorato saranno tre mentre per l'Accolitato i nuovi istituiti saranno otto che portano il numero complessivo a trenta. Nel corso della stessa celebrazione saranno istituiti Lettori due giovani studenti del Seminario diocesano, Salvatore Cumia di Barrafranca e Massimo Ingegno di Gela, entrambi al 4° anno di Teologia, mentre riceveranno il ministero dell'Accolitato Osvaldo Brugnone di Barrafranca (5° anno) e Lino Giuliana di Butera (2° anno di Licenza).

La ministerialità laicale è uno dei frutti dell'ecclesiologia del Vaticano II: l'ecclesiologia di comunione. Essa, come re-

cita il documento della Cei 'I Ministeri nella Chiesa' "postula la Chiesa articolata e servita dai ministeri, non condensati in pochi suoi membri, bensì distribuiti con varietà e larghezza all'interno delle comunità; cosicché i diversi membri della Chiesa partecipano attivamente alla sua vita e alla sua missione, nella ricchezza e diversità dei doni dello Spirito". I ministeri riconosciuti - istituiti - sono quelli del lettorato e dell'accolitato. I ministri di fatto, come catechisti, operatori Caritas, animatori dei gruppi giovanili, dei gruppi liturgici o di comunità sono realtà nuove che esprimono le nuove esigenze di un parro-

chia - di una chiesa - missionaria. Gli orientamenti pastorali già citati, ribadiscono al n. 62 che "abbiamo bisogno di laici che siano disposti ad assumersi dei ministeri con fisionomia missionaria in tutti i campi della pastorale... Diventando cioè catechisti, animatori, responsabili di gruppi di ascolto nelle case, visitatori delle famiglie, accompagnatori delle giovani coppie di sposi. Questo significa essere corresponsabili del servizio di Cristo all'uomo: servizio che costituisce la ragione per cui la Chiesa esiste e continua la sua missione nella storia".

G. R.

Tra le righe

don Giuseppe Fausciana



Natale un'opportunità di dialogo!

Quando consideriamo il natale, il pensiero va a tutte le iniziative scolastiche e parrocchiali, alla tensione educativa su cui è impegnata la Chiesa, per trasmettere il significato religioso di questo evento universalmente celebrato. La festa è un elemento particolarmente importante nella vita delle persone che migrano, perché custodisce i colori, i sapori, la lingua, i suoni della propria terra. È una porzione di casa che viaggia per il mondo insieme a chi ha lasciato alle spalle affetti custoditi nell'intimo. Le comunità immigrate che vivono in Italia ci mostrano l'esistenza di feste: ricorrenze religiose che segnano l'anno liturgico delle comunità confessionali, feste patronali, giornate che fanno memoria dell'indipendenza raggiunta; feste che sottolineano una fase della vita delle persone, festival artistici finalizzati alla conoscenza della cultura di un popolo, ma ci sono anche altri eventi che assumono il tono della festa: tornei sportivi, sfilate di moda, spettacoli di danze, concerti. Tra le ricorrenze religiose che recentemente gli italiani hanno iniziato a conoscere c'è Aid Al Fitr, la festa che attraverso la rottura del digiuno segna la fine del mese di Ramadan. Il numero crescente di musulmani che vivono oggi in Italia e la curiosità che le loro tradizioni solleticano, fanno sì che se ne parli sempre di più sui giornali o nei programmi televisivi, ma spesso senza adeguati approfondimenti. Una spia della superficialità dell'approccio è la diffidenza "dei giorni feriali" che permane ancora verso l'universo dell'Islam, accompagnandosi sempre di più, soprattutto nel nord est, ad atteggiamenti e atti amministrativi che ledono la libertà di culto, già limitata dall'assenza di una legge sulla libertà religiosa. La festa della nascita di Gesù, l'incarnazione del Verbo di Dio - il vero significato del Natale - è il luogo teologico - culturale che traduce il sentimento religioso di ogni uomo, che nel tempo cerca l'incontro con Dio. Possiamo regalare un "buon Natale" a tutti, perché in questo augurio è compreso il senso universale di questa festa, per cui ogni uomo è nella casa che l'unico Dio ha preparato per ciascuno degli uomini. In questo Natale auspico che possano esprimersi azioni di accoglienza concreta, della volontà del Dio dei Cristiani, che dalla croce, di cui preludio è la povertà della grotta di Betlemme, annulla ogni paura dell'altro amando fino alla donazione totale della propria vita. Questo Natale ci restituisca la bellezza di quel Fanciullo Gesù, che ci ha educati a non aver paura. Sarebbe opportuno non "addobbare" le nostre chiese, ma "preparare" a diventare case accoglienti per tutti quei ragazzi che ancora vivono il mistero del natale come evento a loro estraneo, per cui Dio è una questione opzionale, che non affascina e non realizza.

AIDONE La casa di accoglienza sarà gestita dalla Fondazione "Mons. Di Vincenzo"

Apri i battenti la Casa Zingale-Aquino



Domenica 20 dicembre, con una celebrazione Eucaristica presieduta dal vescovo mons. Michele Pennisi, aprirà i "battenti" il centro di accoglienza per anziani "Casa Zingale - Aquino" ad Aidone. Il centro sarà gestito dalla Fondazione Istituto di promozione umana "Mons. Francesco Di Vincenzo" Onlus, Ente morale che ha avuto affidato dalla diocesi di Piazza Armerina l'immobile lasciato in eredità dalla signorina Zingale - Aquino. Giunge così a compimento il lungo e travagliato cammino di questa importante realtà. La casa inizialmente era stata affidata alle suore Francescane del Buon Pastore, che avevano profuso molte energie e sostenuto diversi oneri economici per poter aprire una casa di riposo rispettando le volontà testamentarie della

benefattrice. In questo obiettivo, grande impegno aveva messo suor Nunziata D'Amico. Ma le lungaggini burocratiche e le difficoltà economiche per poter adeguare la casa agli standard richiesti avevano portato le suore a farsi da parte. Così il vescovo affidò la struttura alla Fondazione "Mons. Di Vincenzo" nella persona del suo presidente Salvatore Martinez. La fondazione si è impegnata appieno in questi anni per poter ristrutturare l'immobile e adeguarlo a tutti gli standard richiesti dalla legge.

Il Centro di Accoglienza è ubicato nel centro storico e nelle immediate adiacenze del Municipio e del Museo Archeologico. È esteso su una superficie di 2.023 mq e comprende, oltre ad un giardino di

circa 500 mq., un fabbricato di 1.523 mq disposto su tre piani, oltre il piano terra. Saranno offerti servizi di ospitalità di tipo alberghiero, con particolare cura del settore ristorazione, grazie alla presenza di operatori altamente qualificati e volontari specializzati. Gli ambienti sono fortemente tipizzati, elegantemente arredati e disegnati per sentirsi come in famiglia. Nel centro è presente una Cappella e operano tre suore che assicureranno una continua assistenza spirituale agli ospiti.

Tra i servizi che il Centro di Accoglienza offrirà ai suoi ospiti sono previste attività sociali e assistenza sanitaria con fisioterapia, animazione e psicomotricità. Presso la casa potranno essere accolte un massimo di 25 persone di ambo i sessi, in condizione di totale o parziale autosufficienza, di norma con più di 65 anni. Sarà data precedenza ai residenti nei Comuni costituenti il Distretto socio-sanitario sud della Provincia: Enna, Aidone, Piazza Armerina, Pietraperzia e Barrafranca.

La domanda di ammissione è già disponibile presso la segreteria della Casa o presso la segreteria della Fondazione "Mons. F. Di Vincenzo", in via Piazza Armerina n. 9 ad Enna.

Per informazioni:
tel. 0935 506255 - 0935 80607

Carmelo Cosenza



20 DICEMBRE 2009

Mi 5,1-4A
Eb 10,5-10
Lc 1,39-45

«Se un re affida il suo tesoro a un povero, chi l'ha ricevuto in consegna non lo considera come suo, ma riconosce sempre la sua povertà e non osa dissipare un tesoro altrui. Questi non solo pensa sempre: "È un tesoro altrui", ma pensa anche: "Me l'ha affidato un re potente e quando vuole me lo richiede". Così devono pensare di se stessi anche quelli che possiedono la grazia di Dio,

devono umiliarsi e riconoscerla la propria povertà. Se il povero che ha ricevuto in deposito dal re il tesoro, fa assegnamento su un tesoro altrui come se fosse il proprio e se ne vanta, e il suo cuore diviene orgoglioso, il re si riprende il suo tesoro e chi l'aveva in deposito si ritrova povero come prima. Così anche quanti hanno la grazia, se si insuperbiscono e i loro cuori divengono orgogliosi, il Signore sottrae loro la sua grazia ed essi rimangono tali e quali erano prima di ricevere la grazia del Signore» (Pseudo Macario, Omelia 15,27).

In prossimità del Natale, nella Parola di Dio di questa domenica, viene a incontrarci Colui che è stata visitata dal Signore. La Parola che ha ricevuto dall'angelo non consegna Maria a una soddisfatta immobilità, ma provoca immediatamente (cf. "in fretta" del v. 39) un movimento verso un'anonima città della Giudea per visitare colui che l'angelo aveva annunciato essere incinta nella vecchiaia, Elisabetta moglie di Zaccaria. La consapevolezza di aver ricevuto il dono dello "sguardo"

di Dio sulla sua esistenza, apre Maria alla riconsegna del dono ricevuto. Non si tratta di un semplice atto di cortesia parentale, ma della testimonianza della logica del dono che orienta in maniera nuova l'esistenza credente. La Chiesa, di cui Maria è immagine e primizia, come la madre del Signore non trattiene per sé il dono che riceve, ma lo riconsegna all'umanità che attende la pienezza del tempo, riscoprendo così la sua vocazione a essere "figlia del figlio" per essere "figlia nel figlio", essere cioè discepola di Colui che il Padre nella sua benevolenza ha posto nelle sue mani materne (cf. Ap 12). Come Maria, la Chiesa impara che il figlio che le è dato è suo ma non le appartiene, perché egli è Figlio di Dio e noi suoi discepoli. Questa benedetta consapevolezza si declina nelle parole del Magnificat. La gioia e l'esultanza si coniugano con la coscienza della propria povertà. Maria testimonia che Dio sceglie ciò che nel mondo è ritenuto niente per parlare alla storia umana. Quanto è piccolo diviene spazio di fecondità. Anche Betlemme di Efrata (cioè la "feconda", è questa l'etimologia di Efrata) è definita a più riprese la piccola, troppo piccola per essere annoverata tra le città di Giuda; certo non

può competere con Gerusalemme. Eppure da lì viene il Salvatore, l'atteso delle genti! Il Signore viene "portato" da Maria, dalla Chiesa. Anche il senso della missione ci viene così ri-donato: i discepoli sono coloro che pongono se stessi a servizio di Colui che portano e annunciano negli spazi della storia dell'uomo di oggi. La missione della Chiesa è quella di rendere testimonianza con umiltà al Signore che viene, annunciare in Lui la prossimità di Dio che vuole raggiungere ogni uomo. L'umiltà è la condizione di coloro che sanno che provengono dalla terra (*humus*) e dunque non si innalzano, non cedono alla tentazione della superbia autoreferenziale, ma riconoscono che Dio dà forza a chi è debole. Maria, e con lei la Chiesa, sono dunque "portatrici" del Figlio, ma il cammino della loro missione è il cammino dei discepoli, di coloro cioè che *seguono* Colui che stanno portando: non sono loro a indicare il cammino, ma si lasciano guidare da Colui che portano in grembo. In fondo nel cammino di Maria verso l'anonimo villaggio di Giudea, c'è già il cammino del Figlio Gesù che raggiungeva villaggi dispersi e lontani per annunciare l'amore di Dio per ogni uomo. Un cammino al quale sono associati i discepoli.

a cura di don Angelo Passaro

COMMENTO ALLA LITURGIA DOMENICALE IV domenica di avvento - C

Settegiorni dagli Erei al Golfo

PIAZZA ARMERINA Sabato 19 dicembre in Cattedrale il vescovo conferisce i Ministeri laicali

Una Chiesa tutta ministeriale

Solenne epifania di ministerialità laicale per la chiesa diocesana, sabato 19 dicembre prossimo in Cattedrale a Piazza Armerina. Infatti nel corso della messa pontificale presieduta da mons. Pennisi alle ore 17 saranno conferiti i Ministeri istituiti dell'Accolitato e del Lettorato. Saranno inoltre istituiti circa 50 nuovi ministri straordinari della Comunione e confermati quelli già istituiti per i quali i parroci hanno chiesto il rinnovo, portando così il numero complessivo dei ministri a circa 600. A curare la formazione l'Ufficio liturgico diocesano, guidato da don Antonino Rivoli attraverso la Scuola di formazione ai Mini-

steri. I laici istituiti nel ministero del Lettorato saranno tre mentre per l'Accolitato i nuovi istituiti saranno otto che portano il numero complessivo a trenta. Nel corso della stessa celebrazione saranno istituiti Lettori due giovani studenti del Seminario diocesano, Salvatore Cumia di Barrafranca e Massimo Ingegno di Gela, entrambi al 4° anno di Teologia, mentre riceveranno il ministero dell'Accolitato Osvaldo Brugnone di Barrafranca (5° anno) e Lino Giuliana di Butera (2° anno di Licenza).

La ministerialità laicale è uno dei frutti dell'ecclesiologia del Vaticano II: l'ecclesiologia di comunione. Essa, come re-

cita il documento della Cei 'I Ministeri nella Chiesa' "postula la Chiesa articolata e servita dai ministeri, non condensati in pochi suoi membri, bensì distribuiti con varietà e larghezza all'interno delle comunità; cosicché i diversi membri della Chiesa partecipano attivamente alla sua vita e alla sua missione, nella ricchezza e diversità dei doni dello Spirito". I ministeri riconosciuti - istituiti - sono quelli del lettorato e dell'accollitato. I ministri di fatto, come catechisti, operatori Caritas, animatori dei gruppi giovanili, dei gruppi liturgici o di comunità sono realtà nuove che esprimono le nuove esigenze di un parro-

chia - di una chiesa - missionaria. Gli orientamenti pastorali già citati, ribadiscono al n. 62 che "abbiamo bisogno di laici che siano disposti ad assumersi dei ministeri con fisionomia missionaria in tutti i campi della pastorale... Diventando cioè catechisti, animatori, responsabili di gruppi di ascolto nelle case, visitatori delle famiglie, accompagnatori delle giovani coppie di sposi. Questo significa essere corresponsabili del servizio di Cristo all'uomo: servizio che costituisce la ragione per cui la Chiesa esiste e continua la sua missione nella storia".

G. R.

Tra le righe

don Giuseppe Fausciana



Natale un'opportunità di dialogo!

Quando consideriamo il natale, il pensiero va a tutte le iniziative scolastiche e parrocchiali, alla tensione educativa su cui è impegnata la Chiesa, per trasmettere il significato religioso di questo evento universalmente celebrato. La festa è un elemento particolarmente importante nella vita delle persone che migrano, perché custodisce i colori, i sapori, la lingua, i suoni della propria terra. È una porzione di casa che viaggia per il mondo insieme a chi ha lasciato alle spalle affetti custoditi nell'intimo. Le comunità immigrate che vivono in Italia ci mostrano l'esistenza di feste: ricorrenze religiose che segnano l'anno liturgico delle comunità confessionali, feste patronali, giornate che fanno memoria dell'indipendenza raggiunta; feste che sottolineano una fase della vita delle persone, festival artistici finalizzati alla conoscenza della cultura di un popolo, ma ci sono anche altri eventi che assumono il tono della festa: tornei sportivi, sfilate di moda, spettacoli di danze, concerti. Tra le ricorrenze religiose che recentemente gli italiani hanno iniziato a conoscere c'è Aid Al Fitr, la festa che attraverso la rottura del digiuno segna la fine del mese di Ramadan. Il numero crescente di musulmani che vivono oggi in Italia e la curiosità che le loro tradizioni solleticano, fanno sì che se ne parli sempre di più sui giornali o nei programmi televisivi, ma spesso senza adeguati approfondimenti. Una spia della superficialità dell'approccio è la diffidenza "dei giorni feriali" che permane ancora verso l'universo dell'Islam, accompagnandosi sempre di più, soprattutto nel nord est, ad atteggiamenti e atti amministrativi che ledono la libertà di culto, già limitata dall'assenza di una legge sulla libertà religiosa. La festa della nascita di Gesù, l'incarnazione del Verbo di Dio - il vero significato del Natale - è il luogo teologico - culturale che traduce il sentimento religioso di ogni uomo, che nel tempo cerca l'incontro con Dio. Possiamo regalare un "buon Natale" a tutti, perché in questo augurio è compreso il senso universale di questa festa, per cui ogni uomo è nella casa che l'unico Dio ha preparato per ciascuno degli uomini. In questo Natale auspico che possano esprimersi azioni di accoglienza concreta, della volontà del Dio dei Cristiani, che dalla croce, di cui preludio è la povertà della grotta di Betlemme, annulla ogni paura dell'altro amando fino alla donazione totale della propria vita. Questo Natale ci restituisca la bellezza di quel Fanciullo Gesù, che ci ha educati a non aver paura. Sarebbe opportuno non "addobbare" le nostre chiese, ma "preparare" a diventare case accoglienti per tutti quei ragazzi che ancora vivono il mistero del natale come evento a loro estraneo, per cui Dio è una questione opzionale, che non affascina e non realizza.

AIDONE La casa di accoglienza sarà gestita dalla Fondazione "Mons. Di Vincenzo"

Apri i battenti la Casa Zingale-Aquino



Domenica 20 dicembre, con una celebrazione Eucaristica presieduta dal vescovo mons. Michele Pennisi, aprirà i "battenti" il centro di accoglienza per anziani "Casa Zingale - Aquino" ad Aidone. Il centro sarà gestito dalla Fondazione Istituto di promozione umana "Mons. Francesco Di Vincenzo" Onlus, Ente morale che ha avuto affidato dalla diocesi di Piazza Armerina l'immobile lasciato in eredità dalla signorina Zingale - Aquino. Giunge così a compimento il lungo e travagliato cammino di questa importante realtà. La casa inizialmente era stata affidata alle suore Francescane del Buon Pastore, che avevano profuso molte energie e sostenuto diversi oneri economici per poter aprire una casa di riposo rispettando le volontà testamentarie della

benefattrice. In questo obiettivo, grande impegno aveva messo suor Nunziata D'Amico. Ma le lungaggini burocratiche e le difficoltà economiche per poter adeguare la casa agli standard richiesti avevano portato le suore a farsi da parte. Così il vescovo affidò la struttura alla Fondazione "Mons. Di Vincenzo" nella persona del suo presidente Salvatore Martinez. La fondazione si è impegnata appieno in questi anni per poter ristrutturare l'immobile e adeguarlo a tutti gli standard richiesti dalla legge.

Il Centro di Accoglienza è ubicato nel centro storico e nelle immediate adiacenze del Municipio e del Museo Archeologico. È esteso su una superficie di 2.023 mq e comprende, oltre ad un giardino di

circa 500 mq., un fabbricato di 1.523 mq disposto su tre piani, oltre il piano terra. Saranno offerti servizi di ospitalità di tipo alberghiero, con particolare cura del settore ristorazione, grazie alla presenza di operatori altamente qualificati e volontari specializzati. Gli ambienti sono fortemente tipizzati, elegantemente arredati e disegnati per sentirsi come in famiglia. Nel centro è presente una Cappella e operano tre suore che assicureranno una continua assistenza spirituale agli ospiti.

Tra i servizi che il Centro di Accoglienza offrirà ai suoi ospiti sono previste attività sociali e assistenza sanitaria con fisioterapia, animazione e psicomotricità. Presso la casa potranno essere accolte un massimo di 25 persone di ambo i sessi, in condizione di totale o parziale autosufficienza, di norma con più di 65 anni. Sarà data precedenza ai residenti nei Comuni costituenti il Distretto socio-sanitario sud della Provincia: Enna, Aidone, Piazza Armerina, Pietraperzia e Barrafranca.

La domanda di ammissione è già disponibile presso la segreteria della Casa o presso la segreteria della Fondazione "Mons. F. Di Vincenzo", in via Piazza Armerina n. 9 ad Enna.

Per informazioni:
tel. 0935 506255 - 0935 80607

Carmelo Cosenza



20 DICEMBRE 2009

Mi 5,1-4A
Eb 10,5-10
Lc 1,39-45

«Se un re affida il suo tesoro a un povero, chi l'ha ricevuto in consegna non lo considera come suo, ma riconosce sempre la sua povertà e non osa dissipare un tesoro altrui. Questi non solo pensa sempre: "È un tesoro altrui", ma pensa anche: "Me l'ha affidato un re potente e quando vuole me lo richiede". Così devono pensare di se stessi anche quelli che possiedono la grazia di Dio,

devono umiliarsi e riconoscerla la propria povertà. Se il povero che ha ricevuto in deposito dal re il tesoro, fa assegnamento su un tesoro altrui come se fosse il proprio e se ne vanta, e il suo cuore diviene orgoglioso, il re si riprende il suo tesoro e chi l'aveva in deposito si ritrova povero come prima. Così anche quanti hanno la grazia, se si insuperbiscono e i loro cuori divengono orgogliosi, il Signore sottrae loro la sua grazia ed essi rimangono tali e quali erano prima di ricevere la grazia del Signore» (Pseudo Macario, Omelia 15,27).

In prossimità del Natale, nella Parola di Dio di questa domenica, viene a incontrarci Colui che è stata visitata dal Signore. La Parola che ha ricevuto dall'angelo non consegna Maria a una soddisfatta immobilità, ma provoca immediatamente (cf. "in fretta" del v. 39) un movimento verso un'anonima città della Giudea per visitare colui che l'angelo aveva annunciato essere incinta nella vecchiaia, Elisabetta moglie di Zaccaria. La consapevolezza di aver ricevuto il dono dello "sguardo"

di Dio sulla sua esistenza, apre Maria alla riconsegna del dono ricevuto. Non si tratta di un semplice atto di cortesia parentale, ma della testimonianza della logica del dono che orienta in maniera nuova l'esistenza credente. La Chiesa, di cui Maria è immagine e primizia, come la madre del Signore non trattiene per sé il dono che riceve, ma lo riconsegna all'umanità che attende la pienezza del tempo, riscoprendo così la sua vocazione a essere "figlia del figlio" per essere "figlia nel figlio", essere cioè discepoli di Colui che il Padre nella sua benevolenza ha posto nelle sue mani materne (cf. Ap 12). Come Maria, la Chiesa impara che il figlio che le è dato è suo ma non le appartiene, perché egli è Figlio di Dio e noi suoi discepoli. Questa benedetta consapevolezza si declina nelle parole del Magnificat. La gioia e l'esultanza si coniugano con la coscienza della propria povertà. Maria testimonia che Dio sceglie ciò che nel mondo è ritenuto niente per parlare alla storia umana. Quanto è piccolo diviene spazio di fecondità. Anche Betlemme di Efrata (cioè la "feconda", è questa l'etimologia di Efrata) è definita a più riprese la piccola, troppo piccola per essere annoverata tra le città di Giuda; certo non

può competere con Gerusalemme. Eppure da lì viene il Salvatore, l'atteso delle genti! Il Signore viene "portato" da Maria, dalla Chiesa. Anche il senso della missione ci viene così ri-donato: i discepoli sono coloro che pongono se stessi a servizio di Colui che portano e annunciano negli spazi della storia dell'uomo di oggi. La missione della Chiesa è quella di rendere testimonianza con umiltà al Signore che viene, annunciare in Lui la prossimità di Dio che vuole raggiungere ogni uomo. L'umiltà è la condizione di coloro che sanno che provengono dalla terra (*humus*) e dunque non si innalzano, non cedono alla tentazione della superbia autoreferenziale, ma riconoscono che Dio dà forza a chi è debole. Maria, e con lei la Chiesa, sono dunque "portatrici" del Figlio, ma il cammino della loro missione è il cammino dei discepoli, di coloro cioè che *seguono* Colui che stanno portando: non sono loro a indicare il cammino, ma si lasciano guidare da Colui che portano in grembo. In fondo nel cammino di Maria verso l'anonimo villaggio di Giudea, c'è già il cammino del Figlio Gesù che raggiungeva villaggi dispersi e lontani per annunciare l'amore di Dio per ogni uomo. Un cammino al quale sono associati i discepoli.

a cura di don Angelo Passaro

COMMENTO ALLA LITURGIA DOMENICALE IV domenica di avvento - C

SOLIDARIETÀ Nonostante la crisi, in aumento i volontari e i viveri raccolti per la Colletta alimentare

I siciliani restano ancora generosi



Si è svolta sabato 28 novembre in oltre 7600 supermercati e ipermercati la XIII edizione della Giornata nazionale della Colletta alimentare. Grazie all'aiuto di più di 100 mila volontari sono state raccolte 8.600 tonnellate di prodotti alimentari che saranno distribuiti agli oltre 8.000 enti convenzionati con la Rete Banco Alimentare che assistono 1,3 milioni di persone ogni giorno.

tempo al desiderio di rompere la catena della solitudine che sempre più spesso attanaglia le persone.

In Sicilia si sono mobilitati ben 12 mila volontari, che hanno raccolto oltre 500 tonnellate di cibo per i poveri della regione. Erano giovani e meno giovani, occupati, disoccupati e precari, tutti accomunati dal desiderio di donare una giornata del proprio tempo per un bene più grande. Per tutta

la giornata hanno raccolto la spesa che più di centomila siciliani hanno donato per gli indigenti e, poi, molti di loro si sono radunati fino a notte nei magazzini del Banco alimentare a stoccare la merce ricevuta. La Colletta ha creato una crepa nel muro dell'indifferenza e della paura. Tanti, infatti, sono stati gli esempi di generosità emersi. Ancora una volta di fronte al bisogno o al dolore il nostro popolo ha mostrato un impeto di carità, che sembrava invece ormai sepolto dalle macerie di una economia e di una società in frantumi.

Abbiamo visto un popolo che di fronte al bisogno sa commuoversi e muoversi, abbiamo assistito a uno spettacolo di carità in azione. Ci siamo chiesti cosa possa avere favorito questa condizione che in altri tempi sarebbe stata normale e che oggi appare come una rivoluzione culturale. Non abbiamo trovato altra risposta se non nei volti lieti e certi dei volontari: attraverso di loro il desiderio del bene si è propagato quasi per contagio. "Non ringraziameli per quello che do - ha detto ai

volontari del Banco alimentare di Catania un impiegato che offriva per i poveri una parte consistente della propria spesa - sono io che devo ringraziare voi perché ci siete". Tra i volontari c'erano anche alcuni extracomunitari che in passato hanno goduto degli aiuti del Banco alimentare. Proprio uno di loro con la sua testimonianza disarmante ha smontato lo scetticismo di un'agiat signora che commentava: "Non do niente, perché chissà dove andranno a finire questi prodotti". Il bene è per tutti e cambia chi lo fa e chi lo riceve. Oltre l'emozione di un momento. In tutti i Comuni della diocesi moltissimi sono stati i volontari che hanno effettuato la raccolta. A Niscemi la raccolta è stata effettuata in otto supermercati locali. In tutto, è stato impiegato un folto stuolo di 50 persone, appartenenti agli scout Agesci del "Niscemi 1" o ai vari gruppi parrocchiali, di cui molti catechisti. "La macchina della solidarietà - osserva Salvatore Blanco, dirigente scout - anche quest'anno ha funzionato. I nostri soci, assieme ai volontari della par-

rocchia, hanno compiuto un ottimo lavoro. Fra questi, da menzionare anche Totò Pennino, un diversabile in carrozzella che ha voluto dare il suo personale contributo non mancando all'appuntamento al suo punto di raccolta.

Molti dei volontari della Colletta hanno testimoniato una semplice evidenza: gli altri non sono il nemico da cui difendersi, ma il necessario completamento della nostra povera umanità. Per questo quel gesto non può rimanere isolato, è solo l'inizio di un percorso per una direzione nuova della vita. Molti di quei volontari che abbiamo incontrato davanti ai supermercati, continuano tutto l'anno a sostenere - attraverso un migliaio di enti di solidarietà presenti nella nostra regione - le famiglie più disagiate. Ma per durare nel tempo e per lasciare un segno duraturo nella società quel gesto deve avere ragioni adeguate. C'è bisogno di un *fondamento* che resista contro ogni avversità della vita. È questa la vera sfida a cui i volontari sono adesso chiamati a rispondere.

SARAJEVO L'ACR in visita alle scuole interetniche

Racconto di un'amicizia

Sabato 21 novembre ore 9.55, aeroporto di Roma Fiumicino, mentre si sono appena conclusi in numerose diocesi e città italiane i festeggiamenti in occasione del ventesimo anniversario della Convenzione internazionale dei diritti dell'infanzia, si parte alla volta di Sarajevo. Questa volta la meta del viaggio, dei due delegati dell'Azione cattolica italiana, Claudio di Perna dell'Ufficio centrale ACR e Maria Anna Sposito della diocesi di Gaeta, saranno le scuole multietniche per l'Europa, guidate da mons. Pero Sudar, vescovo ausiliare di Sarajevo.

Ad attenderli, una volta atterrati all'aeroporto internazionale di Sarajevo, il Consiglio pedagogico guidato da mons. Sudar e composto da numerosi suoi validi collaboratori che hanno accompagnato Claudio e Maria Anna in un programma dettagliato per festeggiare i 15 anni delle Scuole Multietniche per l'Europa.

Primo appuntamento: celebrazione solenne presieduta dal cardinale Puljic e concelebrata da mons. Pero Sudar e da Mons. Michele Pennisi, vescovo della diocesi siciliana di Piazza Armerina, delegato per la Conferenza Episcopale Italiana, seguita da una festa preparata dagli alunni delle scuole. Il giorno successivo è stata invece organizzata una visita accurata ad alcuni centri scolastici fuori Sarajevo, precisamente l'Istituto dedicato a San Francesco a Zenica, il complesso salesiano di Zepce e la scuola elementare a Stup, costruita dall'Azione Cattolica dei Ragazzi attraverso l'iniziativa di solidarietà promossa nel Mese della Pace di qualche anno fa.

Le scuole multietniche, definite da molti un "miracolo di Dio" sono viste oggi come un baluardo dell'educazione delle nuove generazioni per convivenza

e interetnica e interreligiosa. Rappresentano un segnale di speranza, attraverso la proposta educativa e didattica, offerta complessivamente a circa 3.300 bambini e ragazzi, dalla scuola primaria alle scuole secondarie di primo e secondo grado.

Nelle scuole c'è la libertà di praticare la religione, gli alunni hanno solo l'obbligo di frequentare una lezione di "etica" e di "storia delle religioni", nella quale vengono spiegate le differenze e le affinità delle varie religioni presenti in Bosnia.

Le scuole sono state finanziate dall'Azione cattolica italiana, dalla Chiesa cattolica italiana (CEI), dalla Caritas italiana, con un particolare contributo della Caritas Ambrosiana e di altre Caritas diocesane e dall'organizzazione cattolica tedesca 'Renovabis'.

L'Azione Cattolica ha voluto rinnovare in questi tre splendidi giorni di festa la sua forte ed autentica amicizia agli amici di Sarajevo a sostegno delle iniziative che promuove per l'infanzia e per l'adolescenza.

CLAUDIO PERNA
UFFICIO CENTRALE ACR



Mons. Pennisi tra il card. Puljic e mons. Pero Sudar

"Vuccuzza di ciuri" diventa un videoclip

Una sferzata di ironia, un tuffo nell'anima "sicula" di Fabrizio De Andrè, un omaggio giocoso a un caposaldo della musica italiana. "Vuccuzza di ciuri", la rivisitazione in lingua siciliana della celebre Bocca di rosa di De Andrè firmata dal cantautore Mario Incudine, diventa un videoclip. Interamente girato in Sicilia, il mini-film musicale, di cui è in corso di completamento la versione definitiva, è stato proiettato sabato 28 novembre, al teatro Masini di Faenza all'interno della rassegna "Canti randagi.2", che ha visto diversi artisti dell'etno-sound italiano cimentarsi in versioni personalissime di brani di De Andrè, alla presenza di Dori Ghezzi e l'intervento video di Cristiano De Andrè. Mario Incudine, insieme con i musicisti Franco Barbarino, Antonio Vasta, Antonio Putzu, Riccardo Laganà, Emanuele Rinella e Pino Ricosta, ospiti del Mei, il Meeting delle etichette indipendenti 2009, ha eseguito "Vuccuzza di ciuri" mentre alla sua spalle è stato proiettato il clip. Sul palco Incudine era l'unico artista a rappresentare la Sicilia accanto ad artisti di prestigio, come, tra gli altri, Petra Magoni, Ferruccio Spinetti e Riccardo Tesi, presentando anche i brani Salina e Tammurrata d'amuri.

Il pre-montato del video è stato proiettato anche nel corso della trasmissione "Insieme", in diretta dal teatro Abc di Catania per Antenna Sicilia lunedì 30 novembre scorso, con Mario Incudine, Nino Frassica e il gruppo Terra, tutti protagonisti del mini-film che vede in scena padrini d'eccezione, tutti siciliani doc, come lo stesso Frassica, l'attrice Rori Quattrocchi e la carica di una vera e propria banda di paese, il complesso bandistico "Giuseppe Verdi" di Mezzojuso (Palermo), diretto da Salvatore Di Grigoli.

Mariangela Vacanti

Famiglie in salita

Rapporto 2009 su povertà ed esclusione sociale in Italia
a cura di Caritas Italiana - Fondazione «E. Zancan»
Ed. Il Mulino, pp. 294 € 23,00

Ci troviamo nel pieno di una crisi economica che sta mettendo a dura prova la fiducia e la speranza di persone e famiglie, e che ha colpito pesantemente anche la cosiddetta «classe media». Un fenomeno inaspettato, segnale di



un problema più ampio, che deve essere capito e affrontato con determinazione e per il quale occorre trovare soluzioni concrete: mai come oggi le risposte ai problemi delle persone povere sono anche risposte ai problemi di tutti. Le proposte presentate in questa edizione 2009 del «Rapporto su povertà ed esclusione sociale» partono da queste considerazioni e sono rivolte soprattutto alle famiglie, in particolare a quelle che si trovano in maggiore difficoltà, impegnate in un «cammino in salita» perché fragili per ragioni economiche, per mancanza di lavoro e di alloggio, perché numerose, con figli da crescere, in affanno nel dare continuità alle relazioni e alle responsabilità genitoriali. È soprattutto in loro sostegno che questa edizione del rapporto vuole offrire spunti e indicare strade da percorrere, per rafforzare la consapevolezza che il diritto a non essere poveri è un diritto di cittadinanza, una condizione necessaria per uno sviluppo più solidale.

Jovanotti

Tra gli artisti più famosi d'Italia con una carriera musicale tra le più lungimiranti del settore, non possiamo non parlare di Jovanotti. Lorenzo Cherubini nasce a Roma nel 1966, e diventa famoso grazie anche al contributo di Cec-



piano ad un genere musicale molto pieno di influenze etniche e rap. La sua carriera inizia con Radio DeeJay, dove Jovanotti rie-

scende a dare sfogo alla sua capacità artistica con brani musicali che spopolano e sono sempre in vetta alle classifiche italiane. Diventa tanto famoso da partecipare ai più grandi eventi musicali fino a quando viene chiamato per il servizio militare, che per un attimo fa sembrare che Jovanotti perda notorietà, ed esce fuori dalla scena canora.

Ma ben presto la sua grandezza artistica riprenderà la scalata; infatti appena finito il servizio di leva, Lorenzo Cherubini fa breccia nelle classifiche con brani tutt'ora suonati nelle radio. Con il passare degli anni modifica il suo genere musicale, avvicinandosi sempre più ad un rap, cantato in un modo che solo lui sa fare. Jovanotti riesce a riempire le sue canzoni, oltre che di belle parole anche di sonorità partico-

lari che raccoglie da viaggi in giro per il mondo, e che nei suoi concerti, grazie anche alle capacità tecniche del personale che gli sta vicino, escono meravigliosamente fuori. Adesso Jovanotti, è uno dei più grandi artisti italiani nel mondo, e questo ci dà conferma del fatto che gli artisti del nostro paese e la loro musica, sono una risorsa culturale che ci rappresenta con grande onore.

music'@rte

di Maximilian Gambino

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Una memoria gloriosa e sofferta

I Preti sociali

Nella pubblicazione dei profili non sto seguendo una successione alfabetica dei nomi o dei paesi, né quella cronologica, ma spontaneamente quella che, ad intuito, mi sembra capace di svelare con immediatezza la realtà ecclesiale, l'armonizzarsi dei personaggi. Alcune sono figure per lo più ignorate o ricordate appena nei loro paesi. Quelli più vicini a noi nel tempo verranno in seguito, come eredi di un passato e di ciò che come diocesi volevano essere. Lo spartiacque nel Novecento è stato il Concilio Vaticano II. Dopo un periodo iniziale di tensione cristiana dei preti sociali, impegnati ad "instaurare omnia in Cristo"; seguirà la tragicità del periodo delle guerre e del fascismo. Verranno gli anni dell'Azione cattolica "qual falange di Cristo Redentore", del Partito dei cattolici, la Democrazia Cristiana. Affievolita la forza propulsiva ed innovativa del Concilio, sembra, nei due decenni finali del secolo, perdersi lo slancio apostolico. I movimenti ecclesiali che hanno caratterizzato il dopo Concilio (e tanti preti vi hanno e continuano ad aderirvi) hanno chiuso il problema tra parentesi. Il problema non è quello di rifiutare o limitare i movimenti ecclesiali, ma come avvenne con i religiosi, metterli a servizio esplicito e coordinato della Chiesa locale. Non siamo pronti ad andare in campo aperto, ci mancano gli strumenti in una società così complessa? Troppi interrogativi, troppe remore, troppe paure per una secolarizzazione imperante e di relativismo etico e dottrinale. Lo storico, pur con i limiti personali, si lascia andare a considerazioni, a congetture che mette alla discussione comune. Quanto sto pubblicando non è esattamente quello che contiene il volume: "La Chiesa di Piazza Armerina nel novecento - figure del Clero", perché i vari profili sono adattati ad un contesto diverso ed hanno dei limiti di spazi.

Il Clero secolare all'inizio del Novecento è numeroso, molti preti infervorati

dalle idee della Rerum Novarum di Leone XIII, spinti dall'azione dei fratelli Sturzo, s'impegnarono nel rinnovamento sociale attraverso una "democrazia" che sia "cristiana", non liberale, non socialista. In tutti i paesi della diocesi si fecero promotori di un ordine sociale nuovo. Le masse operaie, oppresse dalle teorie liberiste e capitaliste erano solo 'numero', strumento di produzione del capitale, e pagavano un prezzo di sangue, di sofferenza, di maltrattamenti, non avendo garanzia alcuna negli infortuni e nello stesso salario che era da fame. La rivoluzione industriale non poteva non provocare, anzi creava pur sulla pelle degli operai, la coscienza dei loro diritti e della loro dignità. Carlo Marx, aveva teorizzato il materialismo storico e scientifico per scuotere e unire le masse al grido "proletari di tutto il mondo unitevi", mentre molti cristiani, chiusi nel loro cristianesimo romantico e intimistico, perdevano la corsa e la percezione dei tempi. La grande sfida marxista e materialista alla Chiesa era iniziata ed è perdurata nel XX secolo. La riscossa avvenne con l'Enciclica di Leone XIII, cui fece eco il movimento politico degli Sturzo. Si formarono cooperative, casse rurali, si acquistarono terre da spartire ai contadini, che erano stati traditi dal Risorgimento Italiano, restando servi della gleba, legati, cioè, ai grandi feudi. I latifondisti affidavano la coltivazione della terra a loro piacimento, lasciando nell'incertezza e nell'ansia i poveri contadini. Il raccolto era spartito tra padrone, "campiere" e mezzadro, rimanendo a questo ben poca parte del suo faticoso lavoro.

Una vita, quella dei braccianti, che cominciava all'alba e finiva col buio della notte, la schiena curva dal lungo faticoso lavoro, privi di svaghi e d'istruzione. Masse intere di uomini dei paesi della Sicilia erano in mano di pochi ricchi, sfondati latifondisti che usavano le persone come mezzo di lavoro. In Sicilia il prete "sociale"

diventò, già nel primo decennio del Novecento, parte integrante del panorama socio economico. Fu una stagione di conquiste e testimonianza della Chiesa verso i problemi sociali. Il Clero siciliano - affermano gli storici - si pose in prima fila nell'organizzazione del movimento cattolico.

Le Casse rurali cattoliche spuntarono a cavallo dell'Ottocento e Novecento con il precipuo obiettivo di combattere la piaga dell'usura attraverso il deposito e prestito dei capitali a tutte le categorie produttive e dando i mezzi necessari. Sorsero anche cooperative di consumo per contrastare la speculazione degli esercenti, dei negozianti, degli agrari, dei gabellotti, degli intermediari.

Nei primi anni si vide mons. Mario Sturzo, sempre in mezzo alle organizzazioni operaie ed economiche della Diocesi. In Sicilia operava l'Unione Cattolica Regionale, costituita nell'agosto del 1909 con il settore per la propaganda, per le opere economiche e sociali, per l'attività elettorale (questa affidata a Luigi Sturzo). Nel 1910 occorre una dispensa speciale della S. Sede perché il prete potesse impegnarsi in opere economiche sociali, ma la normativa non ebbe seguito immediato per la comprensione dei vescovi siciliani. Erano, infatti, diversi i preti impegnati in diocesi. In Provincia come nei vari Comuni erano stati costituiti i Comitati cattolici elettorali, per lo più presieduti da preti. Essi avevano la base organizzativa nei soci di tutte le società cattoliche, promuovendo l'unità dei cattolici in campo politico "per una opposizione serrata alla classe dirigente liberale". I Comitati elettorali si cimentarono nelle elezioni politiche del 1909, 1911, 1913 ed in quelle amministrative e provinciali a ridosso. In diocesi si dovette fare i conti con avversari potenti ed affermati, quali Colajanni a Enna, Pasqualino a Riesi, Bartoli a Mazzarino.

I preti sociali in Diocesi

Dai carteggi di Luigi Sturzo figurano questi nomi come componenti dei Comitati Elettorali Locali della Provincia di Caltanissetta del partito Cattolico, rappresentanti delle Opere Sociali in Diocesi.

Butera: can. Luigi Russo Riggio, Fondatore della Società Ss. Redentore e Cassa Rurale ed Artigiana del 10 maggio 1903 con 203 soci.

Castrogiovanni: parr. Giuseppe Faranna; parr. Giuseppe Russo, Vicario Foraneo; sac. Giuseppe Tomaselli, Consigliere Comunale.

Piazza Armerina: mons. Egidio Franchino, Presidente della Cassa operaia; don Mario La Cara, Presidente della Direzione diocesana.

Mazzarino: Sac. Vincenzo Ursino, Presidente Cooperativa Agricola S. Isidoro; Sac. Tommaso Ragusa.

Niscemi: Parr. Carmelo Vacirca, fondatore della Cassa Agraria Maria Ss. Del Bosco; a tale Cassa facevano parte il can. Salvatore Spinello, can. Gaetano Salerno; can. Giacomo Ragusa, fondatore della Società Cooperativa di Consumo "La Popolare"; sac. Vincenzo Arca era tra i fondatori della Cooperativa Magistrale di Consumo.

Pietraperzia: parr. Michele Carà e can. Calogero D'Amico, fondatori della Cassa Rurale "Maria Ss. del Rosario nel 17 settembre 1908 con 158 soci; Selvaggio Calogero, Di Blasi Salvatore, Micciché Filippo, Russo Vincenzo, Consiglieri Comunali.

Riesi: parr. Domenico Failla e can. Giuseppe Maria Calabrò, fondatori della Cassa Rurale di depositi e prestiti Maria Ss. della Catena del 24 aprile 1904 con 242 soci.

Terranova (Gela): can. Angelo Guirato, can. Angelo De Caro, sac. Alfio Sanfilippo, Presidente del Comitato Elettorale.

Valguarnera: parr. Vincenzo Lo Monaco; sac. Berrittella, Presidente Federazione Cattolica Diocesana; sac. Franco Presidente della Cassa Rurale Cristiana (14.6.1900) con 183 soci.

Villarosa: parr. Luigi Scelfo.

Rinasce a Piazza l'Ordine Teutonico. Ammesso anche mons. Pennisi



Storica cerimonia nella Cattedrale di Piazza Armerina. Martedì 15 dicembre alle ore 17 infatti avrà luogo la Messa pontificale di investitura dei nuovi Familiari dell'Ordine Teutonico. Si tratta della prima investitura di Teutonici in terra di Sicilia dopo 500 anni, cerimonia che vedrà, tra gli altri, l'ingresso nell'Ordine del vescovo mons. Michele Pennisi. La celebrazione sarà presieduta dal Gran Maestro dell'Ordine Teutonico l'Abate Generale dr. Bruno Platter.

L'Ordine Teutonico è un antico ordine monastico-militare e ospedaliero sorto in Terrasanta all'epoca della terza crociata. Nel 1197 l'Ordine fu trasformato in un vero e proprio Ordine cavalleresco con compiti di protezione dei pellegrini. L'Ordine si affermò

Il Gran Maestro dell'Ordine Teutonico l'Abate generale dr. Bruno Platter.

velocemente nell'area del Mediterraneo e fece della Sicilia la sua principale sede operativa al seguito dei Sovrani Svevi che gli concessero ampi privilegi e protezione in riconoscimento dell'opera svolta in difesa dell'unità del Regno e della fede cattolica. A partire dal 1804 l'Ordine Teutonico fu amministrato dai membri della dinastia degli Asburgo fino alle dimissioni nel 1923 del Gran Maestro arciduca Eugenio d'Austria, trasformandosi, nel 1929, in un Ordine di Canonici regolari. Oggi l'Ordine è quindi una struttura meramente religiosa di diritto pontificio, anche se il suo Gran Maestro ha conservato la facoltà di concedere le antiche dignità equestri a personaggi di altissimo rango. Le concessioni, estremamente limitate, si dividono in Cavalieri d'Onore ed in Familiari o Cavalieri Mariani, che hanno lo status canonico ecclesiastico di terziari dell'Ordine Teutonico con regola

agostiniana: hanno l'obbligo di ispirare la propria vita ai precetti evangelici e il dovere di recitare il rosario ogni giorno. Fino al 1929 erano previste prove nobiliari molto rigide per l'accesso nell'Ordine; oggi la caratteristica nobiliare si è in parte perduta. Dell'Ordine esiste anche il ramo femminile che, unico caso nel panorama canonico, riconosce lo stesso superiore del ramo maschile nella persona del Gran Maestro. Il Gran Magistero dell'Ordine Teutonico ha sede a Vienna, e dal 1923 è sempre un frate sacerdote (canonico) ed è attualmente l'Abate Generale dr. Bruno Platter.

L'Ordine è stato presente in Sicilia sin dai primi anni della sua esistenza e sino al 1492 con uno dei suoi più antichi Baliai e numerose chiese e commende, tra le quali quella della Magione a Palermo. Nella diocesi di Piazza Armerina si deve proprio ai Cavalieri Teutonici il culto dell'icona di Santa Maria degli Aleman-

ni, venerata come patrona a Gela. È un merito storico dell'Ordine Teutonico, infine, l'introduzione in Sicilia della tradizionale processione del Corpus Domini. L'abito dei canonici consiste d'una tonaca nera e un mantello bianco con la croce nera con bordi argentati; come decorazione indossano una croce pettorale.

In tutto il mondo i Cavalieri sono nell'ordine delle decine, ultimi custodi di una quasi millenaria eredità cavalleresca crociata in Europa e in Terrasanta. L'Ordine si occupa di pastorale parrocchiale e gestisce ospedali, scuole, collegi per studenti e case di riposo: opera in Austria, Germania, Repubblica Ceca, Slovenia, Slovacchia ed Italia (Roma e Alto Adige): nel 2005 contava 35 case ed 81 membri professi, dei quali 65 sacerdoti.

della poesia

Carmelo Consoli

Il poeta Carmelo Consoli è di Catania ma vive e lavora a Firenze. Oltre alla poesia si interessa di saggistica e di critica letteraria. Ha pubblicato tre raccolte di poesia intitolate "Il canto dell'eremita" con le edizioni Ibiskos (2005), "Percorsi quotidiani" (2006) e "Eppure mi sfiorano le stelle" (2008), entrambi con le edizioni Bastoni. Membro del consiglio direttivo della "Camerata dei poeti" di Firenze e del Centro d'arte Modigliani di Scandicci, è componente delle giurie dei premi letterari "Semaforo rosso" e "Lucia Iannucci Mazzoleni". Tra i tanti riconoscimenti ricevuti da importanti

premi letterari citiamo i premi "Borgognoni", "Giorgio La Pira", "Città di La Spezia" "Guido Gozzano" e il "Fiorino d'Oro 2008" al Premio Firenze. Le sue poesie sono presenti in numerose antologie e su riviste letterarie come la "Nuova Tribuna Letteraria" e "Alla bottega". Nel 2009 è stato anche segnalato dalla Giuria del premio nazionale di poesia "La Gorgone d'Oro" di Gela che ha pubblicato nell'antologia "Nel passo sospeso dell'aurora" la sua poesia "Lassù nel cielo".

Lassù nel cielo

Scrivimi padre mio lassù dal cielo,

*dimmi che niente è cambiato,
tu fiero gigante tra mandorli e peschi,
io sulle tue spalle come allora
nelle certezze, negli stupori
torneremo un giorno a tagliare
l'estate di piane assolate,
riposeremo all'ombra di aranci e limoni.*

*Dimmi che lassù riapparirà
quella campagna piana e dolce
che ci faceva ombre d'ulivi,
calabroni ebbri di spigo e gelsomino.
Scrivimi che dove sei
tutto è sorriso, amore, perdono infinito,
terra che ci vide sponde solitarie
tra polvere e mare chiusa agli affanni,*

*un giro infinito di rondini,
eterna giovinezza di viole e ginestre.*

*Scrivimi che presto finirà
questo vivere dolce e amaro,
sentirsi sfiorare dalle stelle,
eppure odiarsi tra fratelli,
morire per inutili guerre.
Ti aspetterò come un tempo
angelo dagli occhi neri di lava,
profumo di zagara.
Insieme attraverseremo ere e millenni,
quel tempo immortale di infiniti spazi,
chiare comete, costellazioni che vedevamo
tra le marine scure dei nostri anni.*

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardo@tiscali.it

ENNA Al Centro di riabilitazione di Montesalvo i “Saranno Famosi” preparano lo spettacolo di Natale

Disabilità, abbattere i pregiudizi



I ragazzi del Csr durante le prove

Basta entrare nella grande sala del Centro siciliano di riabilitazione (Csr) di Montesalvo e osservare i ragazzi che stanno preparando il tradizionale spettacolo natalizio per abbattere i pregiudizi sulla disabilità. Dopo il grande successo dello scorso anno, il gruppo teatrale “I Saranno Famosi” si prepara infatti per presentare il 18 dicembre alle ore 19,30 al Sixty four rooms di Enna bassa, il “6° Natale fra la gente” con il recital “Un fantastico viaggio nel mondo del cinema...”. È incredibile quello che abbiamo visto durante le prove: ragazzi

che diamo dei limiti ai ragazzi quando loro invece sanno dare di più di quello che ci aspettiamo. È da qualche mese che prepariamo questo spettacolo e tutto è nato dall'idea di rappresentare film che vanno dagli anni venti ad oggi. È uno spettacolo non solo di balli ma anche di scenette che ogni ragazzo interpreta alla perfezione. Soprattutto i down che avendo una spontaneità innata sono capaci di capire, di interpretare e muoversi anche se non glielo spieghi. Hanno una particolare attenzione - continua

diversamente abili che riescono ad ottenere ed apprendere in breve tempo il giusto senso dello spettacolo, in particolare modo dell'attore e del ballerino, un'arte che, come si sa, non è per nulla facile da apprendere anche per i cosiddetti normodotati. “Abbiamo preparato quest'anno uno spettacolo più complicato - dice la coordinatrice del Centro, Sabrina Adamo - perché abbiamo visto che a volte siamo noi

Sabrina Adamo - si dedicano moltissimo a ciò che tu gli proponi e verso il ballo e lo spettacolo sono eccezionali. Lo spettacolo ha un suo filo logico: infatti iniziamo da Charlie Chaplin, un attore comico che nella sua vita ha avuto tanti problemi e viveva in una famiglia disastrosa, papà e mamma erano alcolizzati. Ne è uscito fuori con il sorriso, lanciando dei messaggi e delle poesie come: “un giorno senza sorriso è un giorno perso”, per arrivare a personaggi del nostro tempo. Concluderanno lo spettacolo i bambini più piccoli che canteranno la canzoncina dell'amicizia e reciteranno una poesia per le mamme che sono le vere protagoniste, quelle che tutti i giorni affrontano i problemi della disabilità, che ridono anche se non hanno voglia. Noi come operatori, medici, psicologi, come struttura possiamo dare un sostegno, ma in fondo è la mamma quella che non abbandonerà mai, neanche nella povertà, il figlio. Infatti, siamo circondati da famiglie anche molto povere o di genitori che si ritrovano senza lavoro e che affrontano il problema della disabilità del figlio o della figlia con difficoltà”.

Pietro Lisacchi

Volontari ripuliscono il S. Stefano

Al via i lavori di pulizia dell'area attinente l'ospedale “Santo Stefano” di Mazzarino. Gli interventi sono iniziati nei giorni scorsi e sono tutt'ora in corso. Non c'è una ditta esecutrice ma la prestazione viene offerta gratuitamente dai componenti il Comitato cittadino (nella foto), pro-ospedale, “Filippo Li Gambi”. I lavori riguardano non solo la pulizia delle erbe infestanti il cortile del nosocomio ma anche la pitturazione del portone centrale in ferro. E c'è di più. Alcuni membri del Comitato hanno dato inizio ai lavori di allestimento di un mega presepe, proprio nell'area a verde esistente nel cortile. “Dopo la bella notizia del mantenimento del nostro ospedale - afferma Santo Bevilacqua coordinatore del comitato - abbiamo deciso di riappropriarci materialmente del nostro ospedale. Quell'ospedale che per diversi mesi ci ha fatto tribolare - aggiunge - perché sembrava ormai certa la sua chiusura. Ma questo - conclude Bevilacqua - grazie a Dio è stato scongiurato e ora abbiamo deciso di offrire gratuitamente la nostra prestazione per dei lavori di pulizia del cortile e di tinteggiatura del portone. Un impegno che

manterremo anche per il futuro”. Ecco i componenti il Comitato impegnati in questa lodevole iniziativa: Santo Bevilacqua, Gennaro Ruvio, Giuseppe Ciancio, Ugo Di Dio, Renato Ianni, Mimmo Glorioso, Vincenzo Pepato, Angelo Scibilia, Carmelo Lanzarone, Luigi Zito, Filippo Quattrocchi, Giuseppe Di Dio, Cettina Bevilacqua, Serena Bertolone. Dell'allestimento del presepe se ne sta occupando Giuseppe Cinardo e Francesco Lo Bartolo mentre la verniciatura del portone è opera del maestro Totò Casabona (in aiuto al comitato). Mascotte del gruppo è la cagnolina Charlotte.

P. B.



... segue dalla prima

Iran e Iraq dialogano a Mazzarino

e l'Iran. “La pace nella sicurezza e nel rispetto dei diritti di tutti è fondamentale - ha detto il prefetto Vincenzo Petrucci - ed è importante che se ne parli alla presenza dei sindaci che rappresentano le loro comunità”. La delegazione dei sindaci ha anche incontrato i rappresentanti della ConfCommercio, ConFindustria, ConfArtigianato e ConAgricoltori. E non si escludono rapporti di natura commerciale soprattutto con la regione dell'Iran.

Paolo Bognanni

... segue dalla prima

Ancora ritardi per la discarica

stati completati i lavori di ampliamento e di messa in sicurezza”. Secondo Liardo la mancata consegna dell'opera non “ha motivazioni” e ritiene che i ritardi “colpevoli” possano essere collegati a “imprese esecutrici dei lavori, direzione del cantiere, responsabile unico del procedimento e, soprattutto, i collaudatori in corso d'opera nominati dalla Regione Sicilia”. L'Ato ambiente C12 gestisce il settore rifiuti di sette Comuni del sud della provincia. Da due anni paga 50 mila euro al mese per conferire i rifiuti del suo territorio nella discarica privata di Siculiana. “Uno

spreco inaccettabile di denaro - conclude - perché avremmo potuto usare sin da luglio la nostra discarica la cui capacità ricettiva è ora di 500 milioni di tonnellate senza spese aggiuntive e con una autonomia operativa di oltre 5 anni”. Sono previsti abbancamenti e mura di sostegno di 4 metri. C'è anche il progetto di recupero del biogas, che consentirebbe alla società di ridurre la tassa sui rifiuti i cui costi vengono addebitati nelle bollette degli utenti dei sette comuni.

Liliana Blanco

GIORNALISMO Dopo tanto cinismo

Le “precisazioni” di Vittorio Feltri sul caso Boffo

Venerdì 4 dicembre il direttore del quotidiano “il Giornale”, Vittorio Feltri, rispondendo alla lettera di una lettrice, rendeva note le sue “precisazioni” per quanto a fine agosto scorso aveva scritto di non corrispondente alla verità sul direttore di Avvenire, Dino Boffo. A commento la nota del presidente Fisc, Giorgio Zucchelli, e del direttore Sir, Paolo Bustaffa.

“Prendiamo atto della tardiva marcia indietro del direttore de “Il Giornale” Vittorio Feltri che ritratta quanto da lui scritto oltre due mesi fa nei riguardi del direttore di “Avvenire” Dino Boffo. Anche se non ci convince il fatto che Feltri si meraviglia che “il giorno dopo” la sua uscita “è scoppiato un pandemonio - com'egli scrive - perché i giornali e le televisioni si scatenarono sollevando un polverone ingiustificato”. Cosa si aspettava colpendo una delle persone più in vista del-

la Chiesa italiana? Che tutti facessero finta di niente? In realtà anche Feltri ha dato fiato a quel tipo di giornalismo che sta incancrenendo il nostro Paese. Buttar benzina sul fuoco, meravigliandosi che non si spenga, ci pare poi francamente eccessivo. Noi continuiamo a credere in un certo tipo di giornalismo che mira al bene comune, che affronta i temi del Paese anche con forte critica, senza tuttavia colpire le persone che meritano sempre e comunque rispetto. Auspichiamo che il chiarimento offerto da Feltri e la sua ammirazione per l'“atteggiamento sobrio e dignitoso”, mantenuto da Dino Boffo nella vicenda compia un altro passo avanti e contribuisca così a svelare i rapporti sociali e ad aprire un dialogo a tutti i livelli per il bene e il futuro del nostro Paese.

DON GIORGIO ZUCHELLI
PRESIDENTE FISC

Quanto ha scritto venerdì 4 dicembre il direttore Feltri sul suo giornale rispondendo a una lettera sul “caso Boffo” induce ad alcune considerazioni che da un lato confortano perché confermano che la verità trova la forza di farsi strada vincendo la menzogna, dall'altro rilanciano con più preoccupazione gli interrogativi che all'inizio della vicenda nacquero da più parti sul valore e sul rispetto dell'etica professionale nell'informazione. Anche se Feltri dopo tre mesi ha voluto definire “precisazioni” la rimozione dei titoli devastanti è evidente che si tratta di “tardive ammissioni” di un gravissimo errore professionale come le ha definite mons. Domenico Pompili, direttore dell'ufficio Cei delle comunicazioni sociali. Non si può condividere l'idea che il cinismo

possa far parte della professionalità giornalistica, non si può accettare l'idea che seppellire una persona con il fango dell'insinuazione e della menzogna sia un scherzo mediatico di cui non tener troppo conto.

Si tratta ora di riportare tempestivamente e seriamente nel confronto interno alla categoria giornalistica le ragioni ultime di una professione che smarrisce se stessa se non si pone al servizio della verità, del bene comune e della dignità della persona: frontiere sulle quali Dino Boffo si è sempre speso.

PAOLO BUSTAFFA
DIRETTORE SIR

Conoscere l'altro di Alberto Maira

La Metropolia di Milano e Aquileia. La Chiesa Autocefala di Polonia

La Metropolia nasce da un gruppo di clero e fedeli che nel 1983 hanno portato la sede della parrocchia milanese del Patriarcato di Mosca sotto la giurisdizione del sinodo dei Veri Cristiani Ortodossi di Grecia, nella quale l'archimandrita Evloghios è stato consacrato vescovo. Uscita in seguito dal mondo del Vecchio Calendarismo greco, la giurisdizione italiana (che mantiene anche alcune presenze in altri Paesi europei, quali la Germania e la Francia), assunta al rango di metropolia, è passata sotto la Chiesa autocefala Ucraina in esilio, con sede negli Stati Uniti, quindi al momento della costituzione di un Patriarcato di Kiev non riconosciuto da alcuna altra Chiesa ortodossa è passato sotto quest'ultima giurisdizione, per poi rendersi del tutto indipendente.

La metropolia ha un piccolo sinodo episcopale, e legami organici con un movimento analogo negli Stati Uniti. Si registra al suo interno una certa mobilità di membri del clero (molti dei quali sono stati recentemente reintegrati nelle giurisdizioni ortodosse maggioritarie in Italia): per fare un esempio di questa dinamica, il sito Internet collegato alla Metropolia Patriarcale di Aquileia non la rappresenta più dal 2006, ma si presenta come voce italiana della Chiesa Ortodossa Genuina d'America, guidata dall'arcivescovo Gregory di Denver e del Colorado e rappresentata in Italia dalla rettoria guidata da Padre Ambrogio Ciotta di Bagnoregio (VT). Un altro esempio di questa “mobilità” è costituito dalla Chiesa Antica Cattolica ed Apostolica di Monza - Milano e Lombardia fondata nel 2007 da Giovanni Climaco Mapelli, al secolo Giovanni Felice Mapelli, nato nel 1959 a Inzago (MI), ex docente di religione a Milano, fondatore del Centro Studi Teologici di Milano e attivista omosessuale in forte polemica con la Chiesa cattolica. Mapelli è stato ordinato sacerdote e consacrato vescovo a Bergamo, il 14 dicembre 2006, dal Metropolita Evloghios, ma la sua Chiesa - spesso agli onori delle cronache per gli interventi del suo primate contro la Chiesa cattolica e il Papa - si dichiara del tutto autonoma e indipendente dalla metropolia. Anche Giuseppe Savazzi, direttore di orchestra residente a Torino, dopo un battesimo ortodosso nel settembre 2006, è stato tonsurato monaco rasofo e ordinato prete da Mons. Evloghios, con il nome di Padre Elia.

La Chiesa Autocefala ortodossa di Polonia, compresa nel numero delle Chiese autocefale nazionali, costituisce una forte minoranza che conta circa un milione di persone, fra cui molte popolazioni del confine orientale, e alcune minoranze etniche. Anche se la minoranza ortodossa è numericamente rilevante, è tuttavia soggetta a varie misure restrittive, che costituiscono in alcuni casi una spinta all'emigrazione.

Mentre l'Italia non è mai stata una sede di particolare rilevanza per l'emigrazione di polacchi ortodossi, questa giurisdizione ha avuto numerosi contatti con lo sviluppo dell'ortodossia in Italia, particolarmente in riferimento alla figura di Claudio Vettorazzo (†1995), primo vescovo canonico italiano della Chiesa ortodossa nei tempi moderni. Attraverso la Chiesa ortodossa autocefala di Polonia sono nate alcune presenze ortodosse in Italia, altre vi sono transitate a partire dal mondo vecchio-calendarista altre ancora sono passate in seguito sotto altre giurisdizioni. L'attuale presenza della Chiesa autocefala polacca in Italia è limitata alla parrocchia di Santa Barbara ad Alghero.

Dal punto di vista delle dottrine e pratiche ecclesiali, la Chiesa ortodossa polacca non si discosta in modo significativo da quella russa, di cui mantiene le norme culturali e il calendario giuliano: tuttavia, per la presenza di alcune parrocchie passate all'ortodossia dal cattolicesimo romano (sia in Polonia sia all'estero), concede al proprio interno una certa tolleranza di usanze diverse.

amaira@tele2.it